

**Grazie Vescovo
Francesco!**



100 ANNI
con un cuore giovane

comunità comenduno

camminiamo insieme
Direttore responsabile Sabrina Penteriani

anno 17
Febbraio 2023 **132**

PARROCCHIA di COMENDUNO



100 ANNI
Con un cuore giovane

Parroco
Don Alfio Signorini
tel. casa: 035 774 045
cell.: 338 219 71 80
comenduno@diocesibg.it

Scrivi a:
redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
in anteprima su
www.oratoriocomenduno.it

Seguici sul canale YouTube
Comunità Comenduno 
in diretta le celebrazioni festive

Redazione:
Don Alfio Signorini, Alba Baroni
Enrico Belotti, Alessandro Cagnoni,
Francesca Carrara, Fausto Noris, Isella
Rizzi, Maria Teresa Rosbuco.

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta. Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione non inferiore ai 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione. Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto pervenute potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
l'IBAN della Parrocchia è
IT56T0886952480000000010002

NUMERI UTILI

Scuola dell'Infanzia 035 751668
www.infanziacomenduno.it

Scuola Primaria 035 751190

Scuola secondaria 035 753161

Centro Sociale 035 752379

Farmacia 035 755349

Anteas 035 752379

Museo della Torre 035 753710

Guardia Medica 116 117

Numero unico emergenze 112

IN QUESTO NUMERO

-
- 3 Carissimi
-
- 4 Papa: nella famiglia Dio ha la sua casa
-
- 5 Catechesi
-
- 6 Essere famiglia cristiana. Oggi
-
- 8 Dal gruppo Missionario
-
- 10 Il concerto dell'Epifania
-
- 10 Chi canta prega due volte
-
- 11 Scuola dell'Infanzia: il coraggio di tuffarsi
-
- 12 Scuola Primaria: la "Giornata del dono"
-
- 13 Notizie dal G.S. Marinelli
-
- 14 La testimonianza di Mauro Bernardi
-
- 15 Pellegrinaggio Pastorale: il Vescovo a Comenduno
-
- 25 Comenduno Flash
-
- 26 Vi racconto...
-
- 29 Vita di Oratorio
-
- 32 Unplanned: una riflessione al film
-
- 33 Giornata per la Vita: testimonianza e immagini
-
- 35 Il ritorno del Carnevale
-
- 36 Rinati nel Battesimo
-
- 37 In ricordo di Rina
-
- 38 Anniversari e defunti
-

**Chi volesse contribuire con un proprio scritto
o una propria esperienza
può inviare il materiale**

ENTRO IL 12 MARZO 2023

a redazione.com.com@gmail.com

Seguici sul sito

www.oratorio-comenduno.it



Carissimi,

scivola veloce questo caldo inverno pieno di sole e colori. Lascia il posto ad una primavera che sembra già alle porte. Finalmente il Carnevale, di nuovo in sfilata con gli oratori a convergere fino ad Albino! E la Quaresima, che propone il ritmo della preghiera e della riflessione. La visita del Vescovo Francesco ha lasciato tanti pensieri e parole buone da annaffiare perché germoglino in scelte pastorali e testimonianza di vita. Fraternità, come stile della collaborazione tra le parrocchie e nei gruppi. Attivare strade di confronto e dialogo con gli amici di Desenzano, sembra una indicazione a senso unico. Cercare contatti di attività pastorale da pensare e condividere insieme per testimoniare una chiesa che dialoga e coltiva condivisione. Ospitalità. Altra parola che rimbalza negli incontri con il Vescovo Francesco, segno di orgoglio per il tanto impegno accanto a profughi africani o afgani, e mamme ucraine. Desiderio di allargare questa ospitalità con nuovi spazi da gestire con lo stile generoso che ci caratterizza. Ancora il Vescovo a suggerire di non comprare nuovi immobili, ma di guardarsi attorno per costruire un progetto condiviso con le altre parrocchie su immobili in disuso o da convertire per progetti di Housing sociale in dialogo dinamico con le istituzioni. Prossimità. Stile di testimonianza evangelica che ci rende capaci di condivisione e cura di chi soffre o è nel bisogno. Prossimità a giovani famiglie che si affacciano all'oratorio con domande e richieste non sempre immediate, di fede e cammini. Accogliamo la responsabilità di sentirci parrocchia sul confine del primo annuncio del Risorto a chi sta vivendo senza riferimenti espliciti all'amore del Padre, pur battezzato e avendo ricevuto un'educazione cristiana. Sentiamo la bellezza della responsabilità di accendere domande di senso e di ricerca, nel cuore di fratelli e sorelle che chiedono il battesimo dei figli o il funerale dei genitori. domande importanti che possono aprire cammini di riscoperta della bellezza di essere cristiani. Domande che ci chiedono di essere accolte con il sorriso e la discrezione di chi non pretende di dare ad altri risposte che sono solo personali e frutto di cammini. La parrocchia ancora confermata come strumento per testimoniare lo stile del Risorto nella liturgia dei sacramenti e nella preghiera di comunità, ancora valido nel tempo contemporaneo. Il Vescovo Francesco con generoso impegno si è messo in cammino tra le strade di Albino incontrando e ascoltando. Ora tocca a noi raccogliere le sue sapienti parole e declinarle in riflessione di comunità. La Quaresima diventi tempo di discernimento pastorale e crescita spirituale di comunità. Iniziamo con i **Cantieri di Betania**, confronto di gruppo per raccogliere pensieri e parole sull'onda del Sindodo.

Don Alfio

Quaresima 2023

TESTIMONI DI FRATERNITÀ, OSPITALITÀ E PROSSIMITÀ

...E DOPO LE PAROLE DEL VESCOVO?

Cantiere di Betania...tracce di SINODO

dalle 9.00 alle 12.00 (possibilità di pranzo insieme)

MATTINA DI RIFLESSIONE E PREGHIERA

Sabato 11 marzo – Gruppo Catechisti -Gr. Liturgico – Gr. Lettori

Sabato 18 marzo – Gr. Caritas -Gr. Accoglienza – Gr. Missionario -Cpae

OGNI DOMENICA

dopo le messe festive del sabato 18 domenica 9.30 e 18.00

ITINERARIO QUARESIMALE -catechesi per la comunità

Testimoni di fraternità e prossimità

Ogni DOMENICA

16.00 CATECHESI FAMILIARE

e giornate di RITIRO per GENITORI e bambini

Ogni VENERDÌ

16.00 VIA CRUCIS in chiesina - 20.30 incontro per Adolescenti

Ogni GIOVEDÌ GIORNATA EUCHARISTICA

Adorazione personale continuata dalle 8.30 alle 17 .00

GIOVEDÌ 30 marzo Giornata al Monastero di Bose

DOMENICA 5 marzo CONVEGNO MISSIONARIO RAGAZZI

Settimana santa

Domenica 2 aprile ore 9.45 Processione con gli ulivi

Mercoledì 5 aprile **Celebrazione della Penitenza**

15.30 per ragazzi 20.30 per adolescenti e adulti

Giovedì 6 aprile ore 20.30

Messa con la lavanda dei piedi

Venerdì 7 aprile ore 15 Preghiera della Croce

ore 20.30 **Processione** con il Cristo morto

(dalla chiesa parrocchiale verso via BRIOLINI, VIA

CORNELLO, VIA SOTTOCORNA, VIA PATRIOTI)

Sabato 8 aprile ore 14.00 Benedizione delle uova

ore 20.30 Veglia Pasquale

Domenica di Pasqua s. Messe 8.00 – 10.00 -18.00

Lunedì dell'Angelo s. Messe 10.00

TEMPO PER LA CONFESSIONE PERSONALE

Venerdì 10 aprile 16.30-18.00

Sabato 11 aprile 9.30 - 11.30 e 16.00-18.00

VIA CRUCIS

ogni

VENERDÌ

alle 16.00

in Chiesina

Santa Maria

BUONGIORNO GESÙ

La preghiera del mattino

per i ragazzi

Elementari e Medie

il **VENERDÌ** ore 7.15

Preghiera nella Chiesina Santa Maria

e colazione in oratorio

IL PAPA: L'AMORE PER SEMPRE NON È UTOPIA, NELLA FAMIGLIA DIO HA LA SUA CASA

In occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario, Papa Francesco ha ricevuto in udienza i componenti del Tribunale della Rota Romana, proponendo una riflessione sul matrimonio: il legame tra coniugi è un dono che viene da Dio e in questo dono si può ritrovare il senso del vincolo quando si affaccia la crisi

L'amore coniugale, un "mistero grande"

Per la Chiesa il servizio alla famiglia rappresenta uno dei compiti essenziali. Papa Francesco afferma che il Vangelo "illumina e sostiene anche quel 'mistero grande' che è l'amore coniugale e familiare" e ricorda alcuni brani evangelici in cui Gesù parla degli sposi come di "una sola carne", di san Paolo che definisce il vincolo matrimoniale un "mistero grande" in riferimento al rapporto tra Cristo e la Chiesa, e ancora di san Giovanni Paolo II che sottolinea come Cristo, nella celebrazione del sacramento del matrimonio, offra all'uomo e alla donna "un cuore nuovo" perché possano "condividere l'amore pieno e definitivo di Cristo". Il Papa osserva:

Il matrimonio secondo la Rivelazione cristiana non è una cerimonia o un evento sociale, né una formalità; non è nemmeno un ideale astratto: è una realtà con la sua precisa consistenza, non "una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno".

È Dio l'autore del matrimonio

Francesco prosegue affermando che è bene chiedersi come sia possibile un'unione fedele e per sempre tra i due coniugi, tenendo conto della fragilità umana. La risposta è ancora nel Vangelo quando Gesù dice: "L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto". Il Papa cita la *Gaudium et spes* che afferma: "E' Dio stesso l'autore del matrimonio" e prosegue:

Infatti gli sposi danno vita alla loro unione, con il libero consenso, ma solo lo Spirito Santo ha il potere di fare di un uomo e di una donna una sola



esistenza. Inoltre, "il Salvatore degli uomini e sposo della Chiesa viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio". Tutto ciò ci porta a riconoscere che ogni vero matrimonio, anche quello non sacramentale, è un dono di Dio ai coniugi. Sempre il matrimonio è un dono!

La casa di Dio è nella famiglia

La fedeltà coniugale per molti è un'utopia, convinti che "il matrimonio dura finché c'è amore", fa notare il Papa. E si domanda di quale amore si stia parlando in riferimento agli sposi. Spesso, osserva, viene confuso con il sentimentalismo o con l'interesse egoistico, mentre l'amore matrimoniale, afferma, "è inseparabile dal matrimonio stesso, in cui l'amore umano, fragile e limitato, si incontra con l'amore divino, sempre fedele e misericordioso". "Ma può esserci un amore dovuto"?, si domanda ancora Papa Francesco. Al cuore del messaggio di Gesù, dice, c'è il comandamento nuovo "che vi amiate gli uni gli altri", è possibile, dunque, "applicare que-

sto comandamento anche all'amore coniugale, anch'esso dono di Dio", contando sulla grazia del Signore. L'amore tra marito e moglie, prosegue il Papa, ha bisogno continuamente di comprensione e perdono reciproci, "non va idealizzato come se esso esistesse soltanto laddove non ci sono problemi".

Il disegno di Dio, essendo posto nelle nostre mani, si realizza sempre in modo imperfetto, e tuttavia "la presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. (...) La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora."

Il vincolo tra gli sposi è il nucleo del matrimonio

Francesco pronuncia una parola, *vincolo*, che suscita talvolta sospetto, per dire che la realtà del matrimonio va riscoperta in quanto vincolo inteso non come "impo-

sizione esterna”, ma come “legame d’amore”, dono di Dio, “fonte di vera libertà”, e prosegue riproponendo un passo dell’Esortazione apostolica “Amoris laetitia”:

In questo senso, “la pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l’amore sia a superare i momenti duri. Questi apporti non sono unicamente convinzioni dottrinali, e nemmeno possono ridursi alle preziose risorse spirituali che sempre offre la Chiesa, ma devono essere anche percorsi pratici, consigli ben incarnati, strategie prese dall’esperienza, orientamenti psicologici”.

Coppie in crisi: rinnovare la consapevolezza del dono ricevuto

C’è un secondo aspetto che Papa Francesco desidera evidenziare rivolgendosi ai prelati uditori della Rota Romana ed è che il matrimonio “è un bene” e ha uno “straordinario valore per tutti”, per la Chiesa e per la società. Nell’ottica cristiana, costituisce la via di santità dei coniugi, “una santità vissuta nel quotidiano”. Ma il Papa non dimentica la sofferenza e le ferite di tante coppie in crisi per le quali è necessario l’accompagnamento della comunità cristiana, e suggerisce:

Una risorsa fondamentale per affrontare e superare le crisi è rinnovare la consapevolezza del dono ricevuto nel sacramento del matrimonio, un dono irrevocabile, una sorgente di grazia sulla quale possiamo sempre contare. Nella complessità delle situazioni concrete, che richiedono talvolta la collaborazione delle scienze umane, questa luce sul proprio matrimonio è parte essenziale del cammino di riconciliazione.

Il discorso del Papa si conclude con un’invocazione allo Spirito Santo perché riversi i suoi doni sui presenti, impegnati nel “servizio alla verità del matrimonio”.

*Adriana Masotti
Città del Vaticano, 27 gennaio 2023*



Farsi dono

Nel mese di dicembre i ragazzi di catechismo, delle classi prima e seconda media, hanno fatto visita alle case di alcune persone, nonni e nonne del nostro paese per portare un augurio di Buon Natale. L’iniziativa si è svolta in un clima gioioso e di festa: catechiste e ragazzi, accompagnati da don Alfio, si sono mossi per le vie del paese a suon di musica, cantando e portando in dono i biglietti preparati da loro stessi qualche settimana prima. Pensiamo però che i doni più belli siano stati l’allegria e il calore umano venutisi a creare nei vari incontri. Di casa in casa l’entusiasmo cresceva, mentre ogni persona ci regalava un pezzetto della sua storia di vita, un semplice sorriso o un grazie (magari accompagnato da qualche cioccolatino). Alla fine, lo scambio è stato reciproco perché anche noi ci siamo sentiti arricchiti e siamo stati bene insieme. Come spesso accade, quando si pensa di donare qualcosa agli altri, ci si ritrova poi a ricevere altrettanto (se non di più).

*Antonella, Francesca, Sabrina e Silvia
(catechiste di 1^A e 2^A media)*

Ragazzi della Cresima alla ricerca dello Spirito Santo

Il cammino dei ragazzi della Cresima del 2010 e 2011 ha mosso tanti passi alla ricerca dello Spirito Santo, che, come diciamo tra di noi, NON SI NOMINA MA SI VEDE! Per dire di un suo agire che è più visibile per le tracce lasciate che l’appuntamento in un luogo ad una data ora. Così il pellegrinaggio ad Assisi ha regalato colori ed emozioni intrecciate dalla storia di Francesco e Chiara con il giovane Carlo Acutis che hanno reso visibile la forza dell’Amore del Padre nella storia di donne e uomini. L’incontro con gli anziani per gli auguri di Natale, ha regalato gioia a piccoli e grandi, lasciando tracce di serenità nel cuore di tutti. La forza dello Spirito Santo è capace di far crescere l’amore nella logica della condivisione: più doni amore e più si moltiplica.

ESSERE FAMIGLIA CRISTIANA. OGGI

di don Alfio Signorini

Colgo l'occasione dell'articolo sulla famiglia di Zucchelli, pubblicato nel n° 130 del nostro bollettino parrocchiale per continuare una riflessione sulla famiglia nel mondo contemporaneo.

SECONDA PARTE

Continuo la riflessione sul tema FAMIGLIA OGGI con questa citazione di Amoris Laetitia di Papa Francesco al n° 88 *"L'amore vissuto nelle famiglie è una forza permanente per la vita della Chiesa. Il fine unitivo del matrimonio è un costante richiamo al crescere e all'approfondirsi di questo amore. Nella loro unione di amore gli sposi sperimentano la bellezza della paternità e della maternità; condividono i progetti e le fatiche, i desideri e le preoccupazioni; imparano la cura reciproca e il perdono vicendevole. In questo amore celebrano i loro momenti felici e sostengono i passaggi difficili della loro storia di vita. La bellezza del dono reciproco e gratuito, la gioia per la vita che nasce e la cura amorevole di tutti i membri, dai piccoli agli anziani, sono alcuni dei frutti che rendono unica e insostituibile la risposta alla vocazione della famiglia, tanto per la chiesa quanto per l'intera società."*

In un tempo come il nostro, tempo di cambio di epoca, nei paradigmi

sociali e antropologici, dove sono in mutamento i riferimenti dell'esperienza umana collettiva, anche la famiglia vive questo mutamento identitario. Assistiamo a nuove forme di descrizione sociopolitica del modello di famiglia da far rientrare in un quadro legislativo e sociale condiviso. Avanzano nuovi diritti e nuove relazioni affettive che si vuol far rientrare nel perimetro semantico della parola famiglia. Qualcuno evidenzia l'operazione impropria, altri propongono nuove parole per un linguaggio più esaustivo. Da credente cristiano, sento questo dibattito interessante e importante. Sento il bisogno e il dovere di comprendere ed essere capace di esprimere la mia opinione, avanzando diritti e doveri da descrivere in un confronto corretto e sincero fondato anche sui miei principi morali e la mia esperienza umana. La mia sorgente del modello antropologico e morale di riferimento rimane la storia di Gesù, il Risorto, raccontata nella Sacra Scrittura, e attualizzata dal magistero ecclesiale, di cui il Papa è la voce più autorevole. In questa matrice culturale cristiana, esprimo il mio pensiero in merito all'essere famiglia. Intuisco e sostengo la forza indiscutibile del modello di società inciso

in una relazione familiare. In ogni famiglia si possono trovare rappresentate in piccolo le basi della convivenza sociale di un territorio. Ne indico quattro. Sono i contributi fanno del modello familiare il miglior esempio di società proponibile all'uomo contemporaneo. In una storia di famiglia si trova:

1. Altruismo contro l'egocentrismo; 2. Genitorialità diffusa; 3. Comunione contro la solitudine; 4. Economia condivisa contro il successo economico individuale.

(1) **Altruismo contro l'egocentrismo:** la promessa di impegno reciproco per la vita altrui, ridimensionando i propri desideri e bisogni sul parametro dell'altro, si sviluppa uno stile di vita sociale che comprende nella propria ricerca di felicità la relazione con l'altro necessaria al proprio benessere personale.

(2) **Genitorialità diffusa:** la progettualità genitoriale nell'accoglienza di figli naturali o adottivi, apre ad uno stile di accudimento e cura che attiva fiducia nel futuro e nelle nuove generazioni, permette di maturare attitudini personali che hanno ricadute positive sulla vita di altri nel domani, attiva una responsabilità sociale sulle giovani generazioni che abitano il presente.

(3) **Comunione contro la solitudine:** la cura delle fragilità nella salute e nell'età, quando malattie e mancanza di forze, rendono la vita quotidiana meno autonoma e appagante, la solitudine può amplificare le sofferenze rendendole insopportabili. La cura nella vicinanza e nella dedizione gratuita di tempo attivano uno stile di comunione che argina la disperazione della solitudine.

(4) **Economia condivisa contro il successo economico individuale:** in famiglia si impara presto a calibrare entrate ed uscite su parametri diversi dal profitto perso-

falegnameria
NORIS snc
di Sandro e Emilio

24021 Comenduno di ALBINO (Bg) - via Sottoprovinciale, 20/B
Tel. e Fax 035.751.458 - e-mail: falegnamerianoris@gmail.com
P.IVA: 01652150168



nale e dal successo economico di alcuni e non di tutti, contributo ad un modello economico dominante che continua a generare profitti per pochi, disuguaglianze e scarti umani. Se si realizzasse una società su questi 4 principi base, credo che sarebbe un modello di vita comune capace di generare progresso umano e giustizia sociale. A questi principi base ne segnalo altri da credente che rendono la famiglia un modello di vita esemplare e segno di un amore più grande, sorgente dell'amore umano.

(5) **La forza del perdono** come atto di fedeltà all'amore promesso,

(6) la **genitorialità sociale** come stile di vita familiare. Il perdono, da donare e ricevere, come conferma di fedeltà ad un progetto di vita fondato sull'amore inteso come accoglienza e rispetto della vita altrui, nel suo divenire e nelle fragilità umane. Credo sia un'esperienza profonda e proficua dell'amare umano. Esperienza difficile, a volte improbabile o, addirittura, improponibile, spesso composta da sofferenza profonde e indecifrabili, che non lasciano libertà di alternative. Credo serenamente che l'amore di casa

alimentato da vita spirituale cristianamente educata e plasmata, con la preghiera, i sacramenti e la carità fraterna, alimenti nuove possibilità di decisione, aprendo scelte impensabili alla logica della buona ragione umana. A volte, certi gesti di perdono possono solo avvenire in un contesto basato su una robusta e matura esperienza spirituale che attinge dal Padre le ragioni di gesti incomprensibili. Il riferimento al Padre, come termine ultimo della propria esperienza umana, può aiutare ad aprire possibilità di nuove relazioni per ricucire sofferenze e dolori subiti o provocati. Storie di famiglia che da credenti ripromettono amore dentro esperienze di tradimento, di abbandono, di umiliazione e anche di violenza credo divengano testimoni di un modo di vivere che pone il bene altrui e il progetto di vita sognato e custodito, come priorità della vita insieme, sorgente di pace interiore e sociale.

(7) da credente sostengo convintamente la genitorialità della famiglia, esperienza di completamento dell'amore promesso e celebrato. Chi si riferisce all'esperienza cristiana del vivere sente l'appello

alla cura del prossimo come imprescindibile criterio della propria felicità. Da credenti (ma credo valga per ogni persona) non si può essere felici da soli, né esserselo se altri accanto soffrono di infelicità. Generare figli alimenta questo stile di carità, nell'uscire da sé stessi, ridimensionando i propri bisogni sui bisogni di chi è fragile perché piccolo e vulnerabile, ma anche anziano e malato. La genitorialità è frutto maturo dell'amore di coppia, che allarga il perimetro alla cura anche di figli di altri genitori. non solo nell'adozione e nell'affido, anche nell'impegno territoriale con reti di famiglie allargate, capaci di accogliere in case i figli di altre famiglie, pronti ad uscire di casa per coltivare processi di cooperazione genitoriali nell'ambito sportivo, scolastico, associativo. La genitorialità come stile di vita generativo.

Famiglie che vogliono vivere cristianamente il loro amore portano nella società di tutti questi elementi che arricchiscono le relazioni di vita comune e testimoniano un modo di essere famiglia per chi vuole provare a percorrere sentieri che a volte, sembrano improponibili.

**GRUPPO MISSIONARIO DI COMENDUNO
RENDICONTO DI CASSA ANNO 2022**

ENTRATE ANNO 2022

Data	Causale	Importo
01/01/22	Saldo iniziale	8993,27
04/01/22	Interessi anno 2021	3,53
14/02/22	Vendita ferro e metalli	6.583,00
31/05/22	Vendita ferro e metalli	5.514,50
24/10/22	Vendita ferro e metalli	5.272,00
Anno 2022	Offerte oggetti vari del deposito	1.670,00
Anno 2022	Iniziativa 3 Euro al mese	3.028,00
13/05/22	Offerta da N.N.	100,00
05/03/22	Mani in pasta	1.300,00
22/10/22	Mani in pasta	1.500,00
	Totale entrate + Saldo iniziale	33.964,30

USCITE ANNO 2022

Data	Causale	Importo
04/01/22	Compenso tenuta libretto di risparmio	101,00
20/01/22	A famiglia per disabilità	500,00
25/01/22	Al Centro Diocesano Missionario per emergenze nel mondo	1.000,00
25/01/22	Alle Suore Piccole Sorelle Charles De Foucauld - Gerusalemme	500,00
17/02/22	Alle Suore Benedettine di S. Alessandro – Bergamo	1.000,00
15/03/22	A Suor Maddalena di Zogno per la Tanzania	500,00
15/03/22	Alla Caritas per emergenza Ucraina	1.000,00
23/06/22	A Don Pietro Bonanomi - Bolivia	1.000,00
27/06/22	A Padre Giuseppe Martinelli – Progetto 3 Euro al mese 2021	3.000,00
27/06/22	A Padre Giuseppe Martinelli – Argentina	2.000,00
10/08/22	A Padre Giovanni Bigoni per la Catechesi Familiare - Perù	2.000,00
10/08/22	A Padre Giovanni Bigoni - Progetto 3 Euro al mese 2022	3.000,00
09/10/22	A Padre Damiano Puccini - Libano	1.500,00
30/10/22	A Padre Josaphat - Tanzania	1.000,00
05/03/22	Ai ragazzi della Moldavia	Mani in pasta 1.300,00
22/10/22	Al progetto accoglienza Ucraina	Mani in pasta 1.500,00
Dicembre 2022	Alla parrocchia	3.000,00
Dicembre 2022	A Morena per progetto Talita Kum - Congo	500,00
Dicembre 2022	Alla Associazione Terra Santa per emergenza Siriana	1.000,00
Dicembre 2022	Alle Suore Piccole Sorelle Charles De Foucauld - Gerusalemme	1.000,00
Dicembre 2022	Alle Suore Salesiane di Gerusalemme	1.000,00
Dicembre 2022	Alle Suore Comboniane di Gerusalemme	1.000,00
Dicembre 2022	A Suor Maddalena di Zogno per la Tanzania	1.000,00
Dicembre 2022	A Cristina per Pongo - Bolivia	500,00
Dicembre 2022	A famiglia per disabilità	500,00
Dicembre 2022	Alle Suore Comboniane di Bergamo	500,00
Dicembre 2022	A Don Mauro per Patronato San Vincenzo	1.000,00
	Totale uscite	31.901,00

Riepilogo entrate + Saldo iniziale Anno 2022	33.964,30
Riepilogo uscite Anno 2022	31.901,00
Saldo di cassa al 31/12/2022	2.063,30



INIZIATIVA "3 EURO AL MESE"

A FAVORE DEL CENTRO KUCHINATE TEL AVIV

Kuchinate è un centro di aiuto economico e psicologico per donne richiedenti Asilo Politico, che si trova a Tel Aviv.

Le donne a cui il centro si rivolge provengono da diversi paesi africani, sono fuggite a causa di guerre, persecuzioni e povertà, spesso durante il loro esodo hanno subito violenza, rapimenti e torture.

Giunte in Israele non godono di nessun diritto e non hanno nessun riconoscimento né politico né economico da parte dello stato.

Il Centro offre loro la possibilità di guarire le loro ferite attraverso il lavoro di cucito e uncinetto, il supporto psicologico e il sostegno sociale ed economico. Il centro è gestito da un Consiglio Direttivo e da un Comitato Consultivo formato da medici, specialisti, religiosi e volontari.

Per chi volesse aderire anche quest'anno al progetto può contattare i seguenti referenti di zona, preziosi

collaboratori del Gruppo Missionario:

- Oliva Falconi
- Vittoria Signori
- Anita Aquilini
- Ornella vedovati
- Gloria Noris

La somma annuale di € 36 può essere versata in unica soluzione, oppure 9 € ogni tre mesi al proprio referente di zona.

Per ulteriori informazioni sul progetto o sul Gruppo Missionario potete contattare Elena 3385925807 oppure Cinzia 3402581625

A nome del Gruppo Missionario e delle persone aiutate tramite il progetto "Tre euro al mese", sostenuto in questi anni da circa 100 famiglie del paese, un grazie riconoscente per tutto il bene donato!

Il gruppo Missionario



Comendunese
Arredamenti

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.com





IL CONCERTO DELL'EPIFANIA

Nel giorno dell'Epifania, la corale Laudate insieme alla Corale dell'università della Terza età, hanno regalato alla comunità raccolta nelle feste di Natale musiche e brani che hanno coltivato ancora pensieri e preghiere in musica. Un grazie per le belle emozioni regalate e il tanto impegno a preparare un concerto così ben riuscito!

CHI CANTA PREGA DUE VOLTE

Diceva Sant'Agostino: "Chi canta prega due volte", ed è proprio vero: quando si canta e lo si fa con sentimento, si pensa bene alle parole e si dà loro un'anima.



Cantare fa bene al cuore, cantare è liberare le emozioni per farle diventare un dono per sé e per gli altri. Da un paio d'anni sono entrata a far parte del gruppo delle chitarre che spesso anima le messe della nostra comunità e questo mi riempie di gioia, non solo perché sono stata subito accolta con affetto e simpatia, ma perché è proprio ciò che mi piace fare e perché questa opportunità mi ha dato la possibilità di conoscere delle persone veramente speciali a cui sono molto legata, degli amici. Sinceramente aspetto con gioia il momen-

to in cui dobbiamo trovarci a provare perché per me è come staccare la spina dalla freneticità del tran tran quotidiano, tirare un sospiro e rilassarmi. Infatti, pur impegnandoci molto, le nostre prove sono un po' bizzarre: diciamo che si ride e si scherza parecchio, spesso per un motivo o per un altro non riusciamo mai ad essere sempre tutti presenti ma poi, quando arriva il grande giorno, il risultato è quello sperato perché di base c'è molta passione. Ovviamente questo gruppo è aperto a tutti, sarebbe bello avere voci nuove e ampliare la parte strumentale. Per esempio da quando Stefano ci accompagna con la tastiera si crea un'atmosfera magica. Che dire poi di Sandro e Antonio con chitarra e basso... che ritmo! Queste righe non sono solo il mio modo per dire grazie ma anche un appello ufficiale:

AAA... NUOVI AMICI CANTERINI E SUONATORI CERCASI!

Più si è meglio! Ci piacerebbe riuscire ad animare molte messe soprattutto quelle dei ragazzi ma questo è possibile solo se siamo in tanti in modo da dividerci un po' l'impegno domenicale. Io vi aspetto, tutti noi vi aspettiamo, garantisco che vi divertirete!

Rita

SCUOLA DELL'INFANZIA

IL CORAGGIO DI TUFFARSI

Eccoci tornati belli riposati dalle vacanze invernali! Cari abitanti di Comenduno, non potevamo starcene tranquilli troppo a lungo e, per smaltire tutti i panettoni mangiati durante il periodo natalizio, niente di meglio che una bella nuotata! Già, avete indovinato, abbiamo iniziato il corso di acquaticità presso le piscine di Casnigo. I primi a lanciarsi sono stati piccoli e mezzani, mentre i grandi vivranno questa bella esperienza a partire dal mese di marzo.

Quando si va in piscina le emozioni sono davvero tante, a partire dal piccolo viaggio in pullman che è sempre divertente e apprezzato. Arrivati al centro sportivo, ad attenderci ci sono mamme e nonne (e anche nonni!) che ci aiuteranno negli spogliatoi per prepararci ad entrare in vasca; è semplice, via le giacche, via i pantaloni, via le magliette ed eccoci con il nostro costume (ovviamente colorato e fantastico!), le nostre ciabatte, la nostra cuffia e il nostro accappatoio. Non ci serve nient'altro, a parte forse una bella dose di entusiasmo (ma di solito quella non ci manca, chiedete alle maestre!) e per qualcuno un pochino di coraggio, perché, com'è giusto, a volte abbiamo un pò di timore nell'affrontare cose mai provate prima. Salutate le mamme e le nonne arriviamo in cima alla scala che dagli spogliatoi ci porta fino alle piscine vere e proprie: che bello varcare la soglia, essere avvolti dal morbido tepore dell'acqua emanato dalle vasche! Via gli accappatoi e siamo pronti per la ginnastica; i muscoli devono sciogliersi per affrontare al meglio l'incontro con l'acqua. Le istruttrici sono davvero simpatiche e ci fanno sentire fin da subito a nostro agio. Quando entriamo in acqua con loro per la prima volta ci osservano e cercano di capire qual è il nostro livello di conoscenza e dimestichezza con la piscina: qual-



cuno la conosce bene e nuota già come un abile pesciolino, mettendo anche la testa sott'acqua senza problemi, altri invece devono prendere confidenza con la vasca e ambientarsi per bene prima di lasciarsi andare e poi c'è chi ride e schizza acqua a destra e a sinistra, strappando qualche risata alle maestre che sono rimaste a bordo vasca. Una volta formati i gruppi, ognuno dei quali ha il nome di un animale marino ed è seguito da un'istruttrice, si parte con i giochi, i tuffi, le attività. Qualcuno si avventura nella piscina olimpionica, con l'acqua più alta, altri restano nella vasca più piccola, piena però di interessanti sorprese, dallo scioglimento ai tesori da cercare sott'acqua. Mentre siamo in piscina le mamme e le nonne ci osservano orgogliose dalla grande vetrata del bar, attente ai nostri movimenti e alle nostre prodezze acquatiche. La vasca ha davvero un potere magico e anche i bambini più timorosi di affrontare questa nuova avventura, una volta in acqua sorridono di piacere e tutte le paure sembrano essere sparite, probabilmente dimenticate accanto agli accappatoi appesi.

E in un batter d'occhio, perché si sa, quando ci si diverte il tempo vola, è già il momento di uscire dalla vasca, di passare sotto la doccia e

di rinfilarci i caldi e avvolgenti accappatoi; giù di nuovo dalle scale fino agli spogliatoi, dove mamme e nonne ci attendono per aiutarci a rivestirci e ad asciugare i capelli, soprattutto quelli lunghissimi di alcune bambine! Ci rimettiamo le scarpe e usciamo, un pò stanchi ma tutti felici, pronti a risalire sul pullman e a ritornare a scuola, dove la nostra Elena ci sta preparando un pranzetto con i fiocchi e dove potremo raccontare agli amici del gruppo Grandi le avventure vissute in acqua.

Seduti sul pullman abbiamo tempo di ripensare alla mattinata e raccontarci il momento più bello, più divertente; le maestre sono contente, soprattutto per quei bambini che hanno avuto il coraggio di tuffarsi, di superare con tenacia un'esperienza nuova, di scoprire che, a volte, le cose che ci fanno più paura, le cose da cui cerchiamo disperatamente di fuggire, sono proprio le più belle, le più emozionanti, sono quelle che ci fanno battere forte il cuore. E il fatto interessante, nel nuoto come nella vita, è che, una volta provate quelle cose e dimenticati i nostri timori, vorremmo ripeterle ancora e ancora e ancora.

*Il personale della
Scuola dell'Infanzia di Comenduno*

SCUOLA PRIMARIA

È RITORNATA LA "GIORNATA DEL DONO"

Terminate le restrizioni legate alla pandemia, è stato finalmente possibile riproporre agli alunni della nostra scuola un'iniziativa a noi molto cara, che solitamente veniva organizzata proprio nel mese di dicembre, mese ricco di doni per grandi e piccini.

Così mercoledì 14 dicembre non si sono svolte le normali lezioni scolastiche, bensì i bambini di tutte le classi sono stati mescolati in gruppi verticali, formati da alunni di diverse età, per lavorare insieme ad un progetto importante: produrre semplici manufatti da mettere in mostra nei giorni seguenti in un mercatino, gestito da alcuni genitori che si sono resi disponibili alla "vendita" degli oggetti da noi prodotti.

Lo scopo, naturalmente, è fare della beneficenza: la somma raccolta verrà utilizzata per sostenere persone e/o associazioni bisognose di sostegno in questo momento storico complesso, soprattutto a livello economico.

Oltre a questa motivazione, però, ce ne sono molte altre di tipo educativo che ci hanno spinto a coinvolgere gli alunni in questo tipo di attività: ad esempio, è sempre bellissimo veder lavorare fianco a fianco il bambino di prima e quello di quinta, poter osservare l'aiuto reciproco e la collaborazione che nascono in modo così spontaneo; respirare il clima festoso che si è creato in questa situazione ci ha davvero avvicinato allo spirito vero del Natale e ci ha permesso di vivere la scuola in una dimensione diversa, quella di una grande famiglia.

I nostri lavoretti sono stati realizzati per lo più con materiali di recupero, che avevamo già a disposizione qui a scuola, oppure reperiti a casa dagli alunni, che li hanno donati generosamente per realizzare decorazioni varie come: centrotavola, piccoli alberi di Natale, simpatici gnomi, vasetti portacandela, casette per gli uccelli e bellissime capanne in legno per il presepe. Un gruppo ha prodotto anche sacchetti di sale aromatizzato con diverse erbe dell'orto ed aromi profumatissimi.

Bambini ed insegnanti hanno vissuto questa giornata con il sorriso, felici di poter contribuire con il proprio lavoro, piccolo o grande, ad un bel progetto di solidarietà. Ringraziamo tutti i genitori volontari che ci hanno dato una mano e chi, con l'offerta donata in cambio dei nostri lavoretti, ci ha permesso di raccogliere una bella cifretta. Quindi, l'appuntamento con la prossima "Giornata del Dono" è confermato! Teniamoci pronti e ricordiamo che, anche se questo Natale ormai se n'è andato,

"Il passato è storia, il futuro è mistero, il presente è dono". Non sprechiamolo!

M. Marcassoli

A nome degli insegnanti



ESCURSIONI 2023

La sezione di alpinismo escursionistico del **GS Marinelli**, nell'ambito delle attività promozionali e ricreative della **FIE** (Federazione Italiana Escursionismo), ha programmato per i mesi da **gennaio** ad **aprile 2023** le seguenti escursioni:

MARZO

- Giovedì 2: **Monte Ballerino**
- Giovedì 9: **Monte Misma da Abbazia**
- Giovedì 16: **Laghetti del Cardeto da Gromo**
- Giovedì 23: **Rifugio Calvi e Passo Portula**
- Giovedì 30: **Monte Campagano**

APRILE

- Giovedì 6: **Antica via Valeriana** (1^A tappa Pilzone-Pisogne)
- Giovedì 13: **Monte Coltignone**
- Giovedì 20: **Cima di Bles di Somalbosco**
- Giovedì 27: **Monte Pagano**

Tutte le escursioni sono riservate ai soci G.S. Marinelli in regola con il tesseramento.

Ritrovo: Parcheggio Villa Regina Pacis, alle ore indicate nel programma (s.d. indicazione)

Trasferimenti: con le proprie auto, (per ottimizzare al meglio la sistemazione in auto, è consigliabile avvisare in anticipo i coordinatori sulla propria partecipazione).

Rientri a Comenduno: previsti nel pomeriggio h.16÷18 circa (s.d. indicazione)

Equipaggiamento: da trekking, idoneo alla stagione (s.d. indicazione)

Si applica l'assicurazione personale per tesserati FIE. **Per i non tesserati è obbligatoria la copertura assicurativa giornaliera** (dal 01/01/2017) costo € 2,00 per persona.

Per altre informazioni sulla partecipazione alle uscite, rivolgersi ai coordinatori di settore (Sandro tel. 349 4202489 - Armando tel. 339 8964508) oppure in sede nei giorni di lunedì e giovedì dalle 20.30 alle 22.30, tel. 035 773610.



Corso sci di Natale

Il cielo grigio e la poca neve non hanno fermato 42 piccoli sciatori che sulle nevi degli Spiazzi di Gromo si sono dati appuntamento per 4 pomeriggi per questo che negli ultimi anni è diventato un corso molto piaciuto. Ben 6 maestri a disposizione per seguire al meglio tutti i ragazzi che si sono molto divertiti. Un grazie a tutti per la partecipazione dei ragazzi e la collaborazione dei genitori.



Festa sulla neve

È in programma per domenica 5 marzo la tradizionale gara sociale di sci festa sulla neve, agli Spiazzi di Gromo. Dalle ore 9.00 appuntamento sulla pista da sci con la gara di slalom gigante Trofeo Abele e Vittorio Marinelli, poi nel salone dell'hotel Vittoria con la S. Messa seguita dal pranzo conviviale e le premiazioni. Anche quest'anno avremo la collaborazione con il gruppo Enjoyski, gruppo degli sciatori diversamente abili. Vi aspettiamo numerosi per trascorrere una allegra giornata in compagnia.

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.

di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60

MAURO BERNARDI

Mauro Bernardi - La mattina del 31 agosto 2005, mentre guidava il camion della ditta per cui lavorava (la "Nicoli Trasporti" di Albino), ha subito un incidente che gli ha cambiato la vita. Dopo la degenza e la riabilitazione, è tornato a casa con una nuova condizione: una paraplegia incompleta. Costretto sulla sedia a rotelle, nonostante i momenti difficili, non si è arreso, non si è pianto addosso, non è caduto in depressione, non se l'è presa con il mondo o a tentato di suicidarsi, ma ha semplicemente avuto il coraggio e la forza di chiedere aiuto. Quando Mauro si è visto disabile e pensava di non valere più, si è tolto la fede dal dito pensando di lasciare libera sua moglie Claudia di "rifarsi una vita", ma lei gli ha detto: «Io non ho sposato le tue gambe, ma l'uomo che sei! E l'uomo che sei non sarà mai una carrozzina a cambiarlo!».

E così si è aperto un nuovo mondo: dal 10 settembre 2013 è insegnante di sci, il primo istruttore di sci disabile, collabora con l'Associazione Condividere la Strada della Vita e l'associazione familiari vittime della strada attraverso incontri per la prevenzione degli incidenti stradali negli istituti scolastici, pratica diversi sport a livello amatoriale quali tennis in carrozzina, handbike, subacquea, nuoto, adaptive nordic walking e naturalmente sci alpino.

Mauro con il tempo ha consolidato una delle sue convinzioni: lo sport è vita e per chi è disabile lo sport riabilita, reintegra e fa stare bene. In particolare la pratica dello sci alpino nella quale si vive un senso di piena libertà e di totale autonomia in un ambiente considerato normalmente ostile per chi si muove in carrozzina.

Ed infine è anche consulente della disabilità per Enjoyski e segretario/tesoriere di Enjoyski Sport ODV, un'associazione che ha organizzazione non lucrativa di utilità sociale, con sede in Albino in via Pertini, 9.

Grazie Mauro



Ottica
Luiselli

ALBINO Via Aldo Moro 2/d tel. 035774301
LEFFE Piazza Libertà 17/a tel. 035731639





L'INCONTRO CON IL GRUPPO LITURGICO E AFFARI ECONOMICI

Domenica 22 Gennaio 2023 alle ore 16 è arrivato nella nostra Comunità Parrocchiale di Comenduno il Vescovo Francesco Beschi che sta trascorrendo il suo Pellegrinaggio Pastorale nelle Parrocchie di tutta la nostra Diocesi, quindi è arrivato anche da noi. Nel suo Pellegrinaggio fa 4 cose:

- 1) Incontra la Comunità per una esperienza;
- 2) La Santa Celebrazione Eucaristica;
- 3) Incontra dei Gruppi Parrocchiali;
- 4) Il Santo Rosario in un Santuario.

Quindi, come dicevo prima è arrivato alle ore 16 in Oratorio, ha salutato i bambini del Catechismo e ha incontrato il Gruppo Caritas e Accoglienza. Poi alle ore 18 ha celebrato la Santa Messa con la partecipazione di tutta la nostra Comunità. La celebrazione è stata trasmessa in diretta su Youtube: Comunità Comenduno. Dopo la celebrazione c'è stato il rinfresco in Oratorio.

Sabato 28 gennaio, il Vescovo Francesco è tornato in serata in Oratorio per incontrare il gruppo Liturgico e i consiglieri per gli affari economici della parrocchia. Dopo la lettura alla lettera di presentazione abbiamo ascoltato le sue riflessioni, confrontandoci con il Vescovo che ci ha raccontato la sua vita da bambino fino al sacerdozio facendoci capire come è cambiata la Chiesa e le Parrocchie negli anni: da Gesù fino alle prime comunità, da San Carlo Borromeo a Napoleone,

dal Concilio di Trento al Concilio Vaticano II. Si è parlato di unità pastorale tra le nostre parrocchie (Albino, Bondo, Comenduno e Desenzano) ipotizzando fatiche, risorse e sviluppi futuri di questo progetto. Per formare l'Unità Pastorale occorre: Collaborazione, Comunione e Condivisione con i paesi vicini. Il Vescovo sottolineando che l'Eucarestia non può essere celebrata senza il sacerdote e ribadendo che a volte sembrano inevitabili personalismi e caratterizzazioni legate al celebrante. Ha indicato l'importanza del silenzio in Chiesa e della preparazione alla Santa Messa magari recitando il Santo Rosario con la comunità o da soli. Sia per chi fa le prove della celebrazione (corale, coro giovani, organisti), che per chi si prepara in Sacrestia occorre mantenere qualche minuto di silenzio prima dell'inizio della Santa Messa. Anche in altri momenti è importante mantenere il silenzio: dopo l'Omelia, dopo la Santa Comunione e alla fine della Santa Messa. Il Vescovo ha concluso il suo intervento lasciandoci 3 parole che possiamo utilizzare per entrare in comunione con Gesù dopo aver ricevuto l'Eucarestia:

- 1) GRAZIE SIGNORE,
- 2) PERDONAMI SIGNORE,
- 3) ASCOLTAMI SIGNORE.

Prima dei saluti finali abbiamo pregato ancora tutti insieme e ci ha dato la sua Benedizione. L'ultima sua presenza in mezzo a noi con tutta la nostra Comunità Parrocchiale di Comenduno, abbiamo trascorso il giorno dopo, Domenica 29 Gennaio pregando con lui il Santo Rosario con la Comunità di Desenzano al Santuario della Madonna della Gamba alle ore 16.

Grazie Vescovo Francesco della sua presenza in mezzo a noi!!!

Il Segretario del gruppo Liturgico



LETTERA DI APERTURA DEL PELLEGRINAGGIO PASTORALE DEL VESCOVO FRANCESCO

Care Sorelle e Fratelli,
si avvicina il tempo in cui il mio "pellegrinaggio pastorale" mi porterà ad incontrare la vostra comunità. Perché un "pellegrinaggio", invece che la tradizionale visita pastorale? Le ragioni sono più di una. Non mi dispiace ripensare gli anni del mio servizio alla nostra Diocesi, come un pellegrinaggio: per cinque volte ho incontrato le diverse realtà comunitarie che davano forma ai Vicariati locali. Sono stati incontri importanti e generativi: proprio da questi è scaturita la riforma che ha dato vita alle Fraternità presbiterali e alle Comunità Ecclesiali Territoriali. La quasi totalità delle parrocchie è stata meta del mio pellegrinare: celebrazioni, incontri, feste patronali, inaugurazioni, funerali di sacerdoti, istituzione di Unità pastorali ... molte occasioni per una visita che, se inevitabilmente breve, non è stata insignificante.

Ora, se il Signore mi dà salute, cominciano gli anni che porteranno alla conclusione del mio servizio diocesano: non riesco ad immaginare una visita pastorale con le caratteristiche di completezza che hanno caratterizzato quelle dei miei predecessori. Si trattava di qualcosa di più semplice ed essenziale, condizionato dal tempo limitato che mi è concesso. Inoltre, compiendosi nell'ultima parte di questo servizio, è prudente portare a sintesi alcuni percorsi che abbiamo incominciato, senza condizionare eccessivamente il ministero di chi

misuccederà.

Questo pellegrinaggio avviene nel momento in cui siamo giunti a delineare **tre "corsie"** di un unico percorso contrassegnato dall'esigenza pastorale di declinare e soprattutto coniugare fede e vita, vangelo e cultura, chiesa e mondo. Le "tre corsie" sono: **le Comunità Ecclesiali Territoriali, le Fraternità Presbiterali e la Parrocchia fraterna, ospitale e prossima.**

Come ogni pellegrinaggio, la meta non è un luogo, ma un incontro, lì dove si manifestano e si possono riconoscere i segni del Regno di Dio e la presenza del Crocifisso Risorto che ci precede. Il pellegrinaggio diventa immagine della vita e di ciò che rivela il suo significato: l'incontro con il Signore, appunto, che diventa decisivo per la vita stessa.

Dove stiamo andando, chiede il poeta e risponde: **"Stiamo tutti tornando a casa"**. La casa è l'immagine dell'incontro. Dove ci si incontra nell'amore, lì c'è la nostra casa. La comunità cristiana, particolarmente nella forma della **parrocchia**, è la rappresentazione di questa esperienza: un incontro che diventa casa.

La cura dell'incontro è quindi caratteristica di questa visita. Se la parrocchia si qualifica come possibilità di incontro, allora la cura di questa esperienza e la cura delle relazioni che ne scaturiscono è la "priorità" da perseguire insieme. **Cura delle relazioni, diventa prendersi cura gli uni degli altri.** "Da questo vi riconosceranno ...".

La visita del Vescovo in forma di pellegrinaggio è dunque caratterizzata dall'esperienza dell'incontro: **personale con i presbiteri, comunitario con gli organismi pastorali, con la comunità eucaristica, con un'esperienza "segno"** rappresentativa della comunità parrocchiale. L'orizzonte che caratterizza questo Pellegrinaggio pastorale è:



“La parrocchia, fraterna(1), ospitale(2) e prossima(3) e il ministero presbiterale”.

In questi anni abbiamo sentito insistente l’invito a dar nuova forma alla missione della parrocchia. Mi sono convinto che queste tre dimensioni possono rappresentare lo stile missionario della parrocchia. Si tratta dunque di individuare, far emergere, valorizzare i tratti del volto della parrocchia che esprimono queste caratteristiche e di declinarli con il servizio che il presbitero svolge nella comunità.

In questi anni, abbiamo condiviso in maniera sempre più diffusa l’idea e l’immagine della parrocchia come **comunità fraterna riconoscibile**, a partire dalla “cura delle relazioni” perseguita non solo dal Parroco nei confronti dei fedeli, ma da parte di tutti coloro che formano la Comunità.

L’esperienza che alimenta e rappresenta nel modo più intenso e significativo la fraternità comunitaria è la celebrazione dell’Eucaristia. Insieme a questa, la condivisione della Parola edella fede nella preghiera. Infine l’esercizio quotidiano della carità fraterna, che frequentemente definisce l’appartenenza alla comunità anche di coloro che non partecipano all’Eucaristia.

(1) La **fraternità**, dunque, come espressione della comunione e dell’unità della Chiesa, nella varietà di vocazioni, carismi e ministeri (ascolto, consolazione, prossimità ...liturgia, catechesi, educazione ...)

D’altra parte, siamo altrettanto consapevoli che la Parrocchia non si riduce alla Comunità di coloro che la costituiscono, non è una “fraternità esclusiva”, ma per caratterizzazione evangelica, è **aperta, accogliente, ospitale**: è il luogo ordinario dell’“inclusione” nei confronti di chi si affaccia in tempi brevi o in determinate circostanze nella comunità per poi scomparire (nascita/battesimo dei figli, sacramenti dell’iniziazione

cristiana dei figli, percorso di preparazione al matrimonio, malattia e morte, passaggi della vita, impegno educativo, ascolto e accompagnamento, accoglienza disagi diversi ...)

Un numero crescente di battezzati non frequenta abitualmente l’Eucaristia, la catechesi e le attività della parrocchia e tanto meno se ne sente responsabile e protagonista; ma, grazie a Dio, questi stessi battezzati si affacciano, con gli atteggiamenti, le attese e le esigenze più diverse, a quella **che riconoscono ancora come la loro parrocchia**.

(2) L’**esercizio dell’ospitalità** nei confronti di questi battezzati e delle loro attese non è semplice spesso è condizionato da “deformazioni” fastidiose che caratterizzano sia loro che coloro che ne vengono interpellati: basti pensare alla mentalità per cui la Parrocchia viene ridotta ad un’agenzia di servizi, da utilizzare gratuitamente, per poi lasciarla al suo destino e ad una successiva richiesta.

Ma, come dicevo, si tratta di “deformazioni”: è la Comunità per prima che deve correggere le sue. Le circostanze e le occasioni più diverse nelle quali un battezzato, ma anche un non battezzato, bussava alla porta della Parrocchia, diventano occasioni per sperimentarne l’ospitalità, capace di rappresentare quell’accoglienza evangelica che non teme di essere sfruttata o semplicemente usata. **Le diverse forme di aggregazione** che la parrocchia propone vanno in questa direzione, ma non possono essere lasciate solo alla logica aggregativa, che si misura con i numeri, gli incassi, le risposte a bisogni sociali, il successo dell’iniziativa. **Sono le convinzioni** che appartengono alla Comunità fraterna a **connotarne anche l’esercizio dell’ospitalità**. D’altra parte, se la Comunità parrocchiale deve poter essere riconosciuta per la “cura delle relazioni”



di chi la forma, deve anche poter offrire un'ospitalità caratteristica, rispetto a quella di qualsiasi altra attività commerciale o di servizio pubblico, che pur persegue, anche professionalmente, uno stile di accoglienza. Certamente tra le dimensioni che più rappresentano l'ospitalità della Comunità parrocchiale vi sono: *l'accompagnamento dei passaggi significativi della vita, l'impegno educativo, l'ascolto e l'accompagnamento spirituale, il volontariato solidale e l'accoglienza dei poveri.*

(3) La terza dimensione è rappresentata dalla **prossimità**. La Comunità parrocchiale non attende soltanto chi bussa, per esercitare l'ospitalità, ma esce dalle esperienze che la caratterizzano per cercare, incontrare, aiutare e servire, facendosi prossima a chi è lontano, solo, abbandonato, fragile, povero, piccolo, insignificante, invisibile e indifferente. Un servizio che è auspicabile possa essere condiviso anche con altre realtà e persone, che non si riconoscono nella comunità cristiana, sia in termini personali come in quelli istituzionali e associativi.

Il servizio del presbitero è fortemente coniugato con la vita della comunità, particolarmente nella sua forma di parrocchia: non è l'unica forma del suo ministero, ma certamente quella che viene attesa e riconosciuta da tutto il popolo di Dio, anche dai più indifferenti. In questo senso, un'attenzione particolare di questo pellegrinaggio sarà rivolta all'incontro personale con ogni presbitero, lì dove sta compiendo la sua opera. Sempre per questa ragione, il Vescovo parteciperà agli incontri che la Fraternità presbiterale terrà nel periodo del Pellegrinaggio Pastorale alle Parrocchie della Fraternità stessa.

Care sorelle e fratelli, attendo con desiderio il giorno dell'incontro con la vostra comunità, che, come ho già

ricordato, si articolerà in quattro momenti: l'incontro personale con i presbiteri, l'incontro con gli organismi parrocchiali, l'incontro con un'iniziativa della parrocchia, la celebrazione comunitaria dell'Eucaristia. Proprio a partire dalla indimenticabile e dolorosa esperienza della violenza della pandemia, mi sono riproposto di aggiungere ai quattro momenti indicati, uno spazio per la preghiera del rosario. In quei giorni ho parlato di un "santuario di preghiera", costruito non con le pietre, ma con l'infinità di preghiere di tanti. La costruzione di questo santuario non si conclude mai. Proprio per questo desidero pregare con voi il santo rosario. Già da ora, prepariamo il nostro incontro con la preghiera: sono certo che potremo raccoglierci così i frutti migliori.

LETTERA DI PRESENTAZIONE AL VESCOVO

Caro Vescovo Francesco, con questo breve scritto siamo a raccontarle frammenti del nostro essere cristiani in Comenduno, nella forma della comunità parrocchiale.

Siamo contenti di incontrarla e grati per l'ammirevole sforzo di passeggiare nella Diocesi come pellegrino per venirci incontro.

Chiediamo subito la sua benedizione e promettiamo preghiera per lei e il suo impegno nell'ascolto e nell'incontro.

Ecco alcune riflessioni nate da un'assemblea di comunità e dal dialogo nei gruppi parrocchiali.



La Comunità Parrocchiale di Cristo Re, in Comenduno di Albino, è una parrocchia nata nel secolo scorso: nel 1917 venne istituita in autonomia dalla Parrocchia di Desenzano. Segno di orgoglio e appartenenza comunitaria, per volere dei capifamiglia, si realizzarono nei primi decenni del secolo scorso anche la chiesa parrocchiale dedicata a Cristo Re, l'oratorio e l'asilo per l'attuale scuola dell'infanzia. La Comunità parrocchiale coincide con il territorio dell'ultimo quartiere della città di Albino risalendo la Valle Seriana. Gli abitanti di questo quartiere sono circa 2.800, difficile conteggio per confini abbastanza leggeri e urbanizzazione fitta e recente. C'è mobilità sul territorio di fedeli nella frequentazione dell'eucarestia domenicale nelle diverse parrocchie adiacenti.

La situazione economica è molto serena e favorevole per futuri nuovi progetti. Si è concluso nel 2021 l'impegno economico per la ristrutturazione dell'oratorio avvenuta nel 2007 e, attualmente, non ci sono debiti da estinguere. Un buon conto capitale si accumula progressivamente. Il Consiglio parrocchiale per gli Affari Economici, coltiva pensieri e riflessioni in merito.

Anche la Scuola dell'infanzia parrocchiale *Giovanni XXIII* gode di stima ed è polo di partecipazione di giovani famiglie in varie esperienze di aggregazione e autofinanziamento. È in buona salute economica e di iscritti (attualmente sono presenti 56 bambini divisi in tre sezioni con 3 insegnanti, una direttrice, una cuoca e la signora delle pulizie, sei dipendenti della scuola in totale), inserita nella rete delle scuole paritarie della media val Seriana coordinate da Adasm.

L'oratorio è luogo partecipato da famiglie e adolescenti, ambiente aperto ogni giorno da volontari e abitato da ragazzi nel gioco libero e attività sportive. La

festa estiva dell'oratorio, nella prossimità del giorno liturgico di Sant' Alessandro, copatrono, aggrega molte persone e molti volontari.

La catechesi per bambini e ragazzi si svolge la domenica pomeriggio dalle 16.00 alle 19.00 a ritmi quindicinali, coinvolgendo genitori in incontri paralleli ai bambini nello stesso orario; il lunedì e il venerdì sera per gli adolescenti. C'è ancora una buona partecipazione alla catechesi dei ragazzi e una discreta presenza a quella degli adolescenti. Durante l'anno si vivono esperienze di campi scuola e attività estive (cre e pellegrinaggi).

Nel 2022 abbiamo vissuto la festa del battesimo di 14 bambini e celebrato la prima comunione a 18 ragazzi, e il sacramento della Cresima a 22 ragazzi. Abbiamo celebrato le esequie di 18 persone e nessun matrimonio.

Le strutture parrocchiali non necessitano di interventi straordinari nel breve periodo.

Tra le caratteristiche che sono risorsa, certamente il ricco volontariato vivace e generoso, nei gruppi della comunità parrocchiale e nelle varie associazioni territoriali, rendono Comenduno ricca di iniziative tradizionali o di pronta emergenza. Famiglie storiche, radicate nella cultura contadina del secolo scorso e poi industriale, sono un tessuto sociale solido e intrecciato. Si respira un clima di relazioni vivaci e, nei confronti del parroco, stima e affetto.

La generosità dell'impegno si presenta anche nel solido sostegno economico ai bisogni ordinari e straordinari della parrocchia.

La liturgia eucaristica è celebrata ogni giorno nella chiesina sussidiaria e ogni domenica nella chiesa parrocchiale le messe festive (nella vigilia alle ore 18, domenica alle ore 10 e 18). Due organisti e il gruppo liturgico con il gruppo lettori e i chierichetti, insieme



alla Corale *Laudate* e al gruppo musicale dei genitori, aiutano il celebrante e l'assemblea nella celebrazione dell'eucarestia.

Esperienze di debolezza pastorale sono manifestate dalla fatica di un confronto di pensiero e di coordinamento tra i volontari sul senso del fare e sulla forza evangelica di attività ed iniziative.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, scaduto non è stato rinominato.

La liturgia non è sostenuta da una settimanale lectio divina della Parola, non c'è molto spazio alla frequentazione della Sacra Scrittura nella pastorale ordinaria. Si respira ancora un clima di testimonianza adulta legata ad un moralismo religioso.

La relazione pastorale con le vicine comunità parrocchiali è minima e per niente articolata in un progetto di Unità Pastorale.

La pastorale giovanile degli adolescenti e il cre sono condivise con la Comunità di Desenzano, senza una progettualità pensata, più per un passato attivato dall'esperienza di alcuni curati interparrocchiali, che per un presente orientato a scelte futuribili.

Al sacerdote si riconosce capacità di relazioni e intuito pastorale, con impegno particolare in oratorio con le giovani generazioni, e vivace presidenza della liturgia. Si chiede maggiore progettazione e condivisione di percorsi nel coordinamento delle attività dei gruppi e nella condivisione di orizzonti pastorali e attenzione alle generazioni anziane nella cura pastorale per malati e sofferenti.

Esperienza caratteristica della pastorale parrocchiale, che vorremmo condividere nell'incontro con lei, è l'attività di ACCOGLIENZA

Attualmente sono messi a disposizione i 2 appartamenti in oratorio che furono del curato e del prevo-sto emerito, abitati da tre nuclei familiari provenienti dall'Ukraina e da uno di origine marocchina.

Le esperienze di accoglienza hanno radici profonde in questa Parrocchia.

Mi riferisco alla prima esperienza avviata a fine anni '90 nel flusso migratorio di bosniaci e albanesi (tre nuclei familiari ora inseriti in autonomia ad Albino), ma anche a iniziative come l'accoglienza estiva dei bambini provenienti dal Sarawi, regione del Marocco in costante tensione sociale, durata 10 anni in collaborazione con la parrocchia di Nembro, e al progetto educativo "C'è spazio per...", pomeriggi di aiuto-compiti e giochi in cui l'obiettivo del supporto, dialogo e integrazione tra bambini sono sempre stati fondamentali nell'alimentare una pastorale di prossimità e ospitalità.

Nel 2016, rispondendo all'appello di Papa Francesco e suo, caro Vescovo, è iniziata l'accoglienza dei profughi richiedenti asilo, in collaborazione con Diakonia e Ruah, grazie alla messa a disposizione di quello che era stato l'appartamento di Monsignor Lino. La nostra comunità ha così stretto amicizia con giovani africani provenienti da diversi paesi, si è affezionata a una bella famiglia in fuga da Kabul, ha tenuto a battesimo il piccolo Anthony, di famiglia nigeriana e visto nascere la piccola afgana Parneyan.

Ora, concluso il progetto prefettizio, siamo impegnati nell'accoglienza degli "sfollati" dalla guerra Ukraina con la supervisione di Caritas Diocesana.

Il Gruppo Accoglienza è nato con l'accoglienza del 2016, evolve e cambia nel tempo a seconda delle disponibilità personali. Attualmente è composto da circa 10 volontari impegnati nella relazione di ospitalità



delle famiglie Ukraine. L'esperienza ha arricchito di competenze e informazioni i volontari che si sono impegnati in questi anni. Nel tempo si sono realizzate affettuose amicizie che hanno tenuto vivi i legami anche dopo la partenza degli accolti verso nuove destinazioni.

La Caritas parrocchiale è attiva in vari progetti di assistenza a fragilità familiare del territorio, in relazione ai servizi sociali del Comune, assistite e accompagnate da anni con il banco alimentare, il centro di ascolto, microcrediti e sostegni in emergenza.

Il Gruppo Missionario è molto dinamico nella raccolta fondi pro-missioni e nell'animazione, ogni anno sostiene esperienze missionarie diocesane e di altre famiglie religiose. Soffre un ricambio generazionale dei volontari.

I rapporti con l'Amministrazione comunale sono sereni, collaborativi e di reciproca stima.

Il Signore benedica il suo Pellegrinaggio Pastorale!

Don Alfio e i collaboratori pastorali

ALCUNE QUESTIONI PER UN CONFRONTO CON IL VESCOVO

1. L'esperienza dell'accoglienza di profughi e richiedenti asilo, la viviamo come fruttuosa e grvida di profezia per il tempo presente. Ci piacerebbe

raccontarle fatiche e soddisfazioni nel servizio dedicato a questo ambito della pastorale parrocchiale.

2. Si sta individuando, con sempre più insistenza, il bisogno di strutture ricettive temporanee per progetti di Housing sociale. Di recente si è aperta una riflessione sulla possibilità di compravendita di immobili da parte della parrocchia, da destinarsi all'accoglienza temporanea dentro progetti di reinserimento sociale o fragilità emergenziale. Siamo a sottoporle questa intuizione e a chiederle consiglio in merito.

3. Sentiamo anche l'affanno di un coordinamento interparrocchiale su progetti Caritas locale. Il Centro di Ascolto di Albino soffre di identità e di carenza di volontari, le relazioni con i servizi sociali non sono coordinate ad un livello sovra parrocchiale. Manca anche una rete di relazioni tra i volontari delle diverse parrocchie di Albino su progetti di accoglienza e sostegno alle fragilità familiari. Caritas Diocesana è un punto di riferimento, ma non sempre sprone per un coordinamento efficace nel territorio. Anche di questo ci piacerebbe confrontarci con lei.

Altri temi emersi nel confronto con il Consiglio per gli affari economici e il Gruppo Liturgico:

1. La cura dei beni parrocchiali e delle risorse di comunità impegna tempo e riflessioni. Si sente l'invito e la necessità ad uscire dal perimetro parrocchiale per condividere pensieri e riflessioni tra parrocchie vicine in ottica di Unità Pastorale. C'è molta fatica mentale, pastorale e, a volte, personale, nella conversione ad una pastorale interparrocchiale. La fatica aumenta se si immagina di riflettere in modo interparrocchiale su immobili e risorse economiche da condividere in scelte di unità pastorale.



2. La celebrazione dell'eucarestia. Si sente la necessità di un'attenzione liturgica all'assemblea riunita e il bisogno di custodire gesti e parole che sappiano comunicare con l'uomo di oggi. Nella nostra comunità si cerca di caratterizzare le tre messe festive con sensibilità e toni celebrativi attenti alle caratteristiche dell'assemblea riunita, caratterizzata in modo specifico nei tre orari (la vigilia, assemblea varia con prevalenza di adulti e alcuni giovani, la messa delle ore 10.00 caratterizzata da adulti con età avanzata, la messa vespertina delle 18.00 da famiglie con bambini in età scolare). A volte si ha la sensazione di una personalizzazione del celebrante o di un narro eccessivo...ci può aiutare in questo discernimento?

3. Si sente un bisogno di coordinamento negli orari delle liturgie tra le varie comunità parrocchiali vicine. Si percepisce anche uno stile di celebrazione differente da parrocchia a parrocchia. Il Santuario è certamente uno spazio di celebrazioni privilegiato. Come avviare una collaborazione in ottica di unità pastorale per un servizio liturgico adeguato ai bisogni e tempi dei fedeli?

4. Si sente il bisogno di una cura del silenzio e di tempi di preghiera personale prima e dopo la celebrazione dell'eucarestia. Persone che recitano ad alta voce preghiere prima della messa, altre che vivono tempi di saluto in chiesa al termine della messa, non sempre sembrano atteggiamenti di comunità che si riunisce nella preghiera e nella fraternità. Si fatica a coltivare spazi di preparazione della liturgia della Parola nel tempo della settimana, e la messa non è ancora sorgente di riflessioni pastorali per la comunità parrocchiale. Ci piacerebbe parlarne con lei.

La ringraziamo per il tempo che dedicherà all'incontro con la nostra Comunità parrocchiale e siamo e chiederle, promettendo, preghiera per una testimonianza evangelica nella vita quotidiana al servizio dei fratelli e sorelle che vivono con noi.

Il Signore benedica il suo Pellegrinaggio Pastorale!

Don Alfio e i collaboratori pastorali

COMENDUNO, LE FAMIGLIE UCRAINE ACCOLTE IN ORATORIO. L'impegno quotidiano di essere "ospitali" a partire dalle relazioni

A Comenduno il vescovo di Bergamo Francesco Beschi in occasione del suo pellegrinaggio pastorale nella fraternità 1 della Comunità ecclesiale territoriale 3 della bassa valle Seriana ha incontrato la comunità in un'atmosfera festosa, con il calore di una "famiglia allargata". E il segno distintivo di questa giornata è stato proprio l'accoglienza, a partire dallo striscione preparato con i disegni dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado.

"L'accoglienza - ha sottolineato il vescovo - inizia da piccoli gesti: in famiglia, nella comunità cristiana, e poi si allarga a dimensioni più grandi, alle altre parrocchie, a persone lontane, ed è un atteggiamento che



non si può mai dare per scontato.

E non si può portare avanti da soli, ma in un contesto di collaborazione tra diversi soggetti, territori e istituzioni, ampliando gli orizzonti”.

Il vescovo si è rivolto in particolare ai volontari che si occupano di accoglienza e carità.

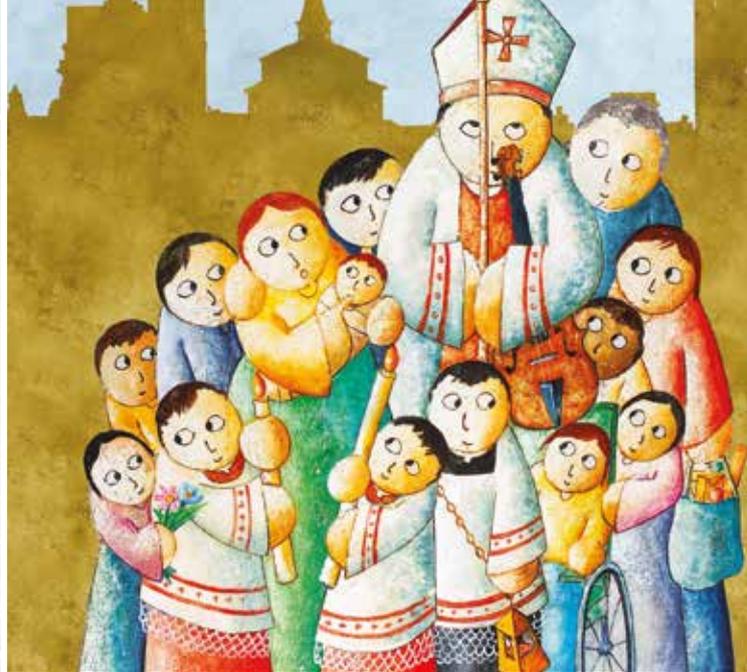
Erano presenti anche alcune famiglie ucraine ospitate in questo momento con un nucleo familiare di origine marocchina **nei due appartamenti all'interno dell'oratorio che in passato erano destinati al curato e al prevosto emerito.**

Una parrocchia “fraterna, ospitale e prossima”

Il parroco don Alfio Signorini e i volontari hanno mostrato così il volto di una comunità costantemente impegnata a realizzare concretamente l'invito di monsignor Beschi ad essere “fraterna, ospitale e prossima”. La storia di questa attività di accoglienza nella frazione di Albino è iniziata alla fine degli anni Novanta: “Le prime tre famiglie accolte – hanno raccontato i volontari – facevano parte del flusso migratorio di bosniaci e albanesi, ora sono inserite in autonomia ad Albino. Abbiamo partecipato per dieci anni con la parrocchia di Nembro anche all'accoglienza estiva dei bambini provenienti dal Sarawi, regione del Marocco in costante tensione sociale”.

È nato in quegli anni inoltre il progetto educativo “C'è spazio per...” di aiuto-compiti e giochi, per alimentare il dialogo e il sostegno reciproco tra bambini di provenienze e culture diverse.

Dal 2016, come risposta all'appello di Papa Francesco e del vescovo di Bergamo, Comenduno ha iniziato ad accogliere i profughi richiedenti asilo, in collaborazione con Diakonia e Ruah: “La nostra comunità – hanno ricordato i volontari – ha stretto così amicizia con gio-



PREGHIERA DEL PELLEGRINAGGIO PASTORALE

*Signore Gesù,
alla tua presenza ricordiamo in preghiera,
la nostra parrocchia.*

*E' una storia di fede, anzi mille,
sbriciolate in vita d'ogni giorno,
e narrate da secoli.*

*Disegnate dal volto di vecchi e bambini,
di donne e di uomini,
di santi peccatori e peccatori santi.*

*La nostra parrocchia è una chiesa,
una casa, una piazza, una via.*

*Per alcuni è vita d'ogni giorno,
per altri è rarità,*

*per non pochi è ricordo che s'allontana,
per tutti è possibilità.*

Signore Gesù,

*la tua parrocchia è il mondo,
il cuore di ciascuno,*

i legami dell'amore e le terre del dolore.

*Hai cominciato con pochi,
donne e uomini che hanno creduto in Te.*

*Da te hanno imparato
la meraviglia d'una fraternità nuova,
la gioia dell'ospitalità,
la regola della prossimità.*

Signore Gesù,

*la nostra parrocchia sia fraterna,
ospitale e prossima:*

*così la riconoscano
donne e uomini del nostro tempo
e della nostra terra,*

*così la riconosca il nostro Vescovo
nel suo pellegrinaggio pastorale,*

così la riconosca Tu che stai in mezzo a noi.

*Lo Spirito Santo, sempre così la generi,
Dio nostro Padre, sempre così la benedica.*

Interceda per noi la Madre di Gesù.

Amen

vani africani provenienti da diversi paesi, si è affezionata a una bella famiglia in fuga da Kabul, ha tenuto a battesimo il piccolo Anthony, di famiglia nigeriana, e ha visto nascere una bimba afgana, Parneyan.

Una casa per gli sfollati dalla guerra ucraina

Ora siamo impegnati nell'accoglienza degli sfollati dalla guerra ucraina con la supervisione della Caritas diocesana". Sempre con il calore di una "famiglia allargata".

Il Gruppo accoglienza è formato attualmente da una decina di persone, impegnate nella relazione di ospitalità delle famiglie. La comunità si fa carico anche dei costi di mantenimento, mettendo in atto diverse iniziative di solidarietà per poterli sostenere. "L'esperienza - ha sottolineato don Alfio Signorini - ha arricchito di competenze e informazioni i volontari che si sono impegnati in questi anni".

Nel frattempo sono nate affettuose amicizie che hanno tenuto vivi i legami con le persone accolte anche dopo la loro partenza per altre destinazioni. In sinergia con questo gruppo agisce la Caritas parrocchiale, attiva in diversi progetti di assistenza e fragilità familiare del territorio, in collaborazione con i servizi sociali del comune e con il sostegno del Banco alimentare e del Centro di ascolto, attuando anche attività di microcrediti e sostegni di emergenza. Anche il Centro missionario collabora ad alimentare la sensibilità verso mondi lontani e progetti di solidarietà.

"Manifestare una fraternità accogliente"

Il vescovo ha espresso gratitudine per l'attività svolta, sottolineando che "l'esperienza di accoglienza dice molto della vita di una comunità cristiana, tanto è vero che il mio pellegrinaggio è caratterizzato dall'invito alle parrocchie a manifestare sempre di più il tratto di una fraternità accogliente, con la capacità di farsi vicini a persone lontane".

Monsignor Beschi ha rimarcato la necessità di creare reti sul territorio: "È importante stabilire rapporti di collaborazione tra diverse realtà che possano farsi carico insieme di un'azione complessa come l'accoglienza di persone che vengono da altri Paesi e il loro inserimento integrale nel nostro territorio dal punto di vista abitativo, lavorativo e scolastico. Possono nascere relazioni virtuose che moltiplicano le opportunità".

Ha concluso con un incoraggiamento: "Nelle fatiche che attraversate non solo siete fedeli al Vangelo ma rappresentate ciò che la nostra chiesa aspira ad essere e realizzare".

Cosa fare quando finisce il progetto di prima accoglienza e le persone ospitate hanno bisogno di una sistemazione più stabile? I volontari di Comenduno si sono confrontati con il vescovo monsignor Francesco Beschi sulla possibilità di avviare progetti di "housing sociale" gestiti dalla parrocchia. "Di fronte alla difficoltà di trovare casa e lavoro sul nostro territorio - hanno spiegato - spesso ci sentiamo impotenti".

Sostenere le difficoltà anche dopo l'emergenza

Monsignor Beschi ha invitato ad affrontare questo tema ampliando lo sguardo: "Non possiamo restare da soli a svolgere un compito così impegnativo. Mettiamo a disposizione la nostra generosità, il nostro impegno, il nostro interessamento, e sicuramente non ci tiriamo indietro.

È necessario però avviare rapporti di collaborazione per costruire una visione d'insieme, un progetto condiviso". Rispetto alla possibilità di individuare immobili da affittare a nuclei in difficoltà il vescovo ha invitato quindi a rafforzare la collaborazione con altre parrocchie: "Ci sono comunità che possiedono spazi che restano inutilizzati e che hanno comunque bisogno di cura e di manutenzione, perché costituiscono un patrimonio da salvaguardare. Sono case delle comunità e mettendosi tutti insieme, sollecitando la partecipazione

di soggetti diversi come istituzioni, associazioni, amministrazioni locali, potrebbero trovare nuovi utilizzi".

Un invito a infondere "creatività nella carità" che ha suscitato reazioni positive fra i volontari: "È fondamentale - hanno commentato - avviare percorsi che contribuiscano a diffondere la sensibilità all'accoglienza, fare in modo che il patrimonio di esperienza che abbiamo accumulato possa contaminare e contagiare altri, prendendoci il tempo necessario per portare avanti cammini condivisi".

Il vescovo ha concluso sottolineando la necessità di tornare sempre al senso dell'accoglienza: "È la nostra ispirazione che ci chiama, non soltanto un bisogno".

Redazione SantaAlessandro.org



Comenduno Flash



Nell'ultimo Bollettino

è stato scritto parecchio sulla festività del Natale; ed anche su questo qualche articolo lo richiama. Lo so, è la Pasqua la festa più significativa per i Cristiani, ma secondo me il Natale ha un periodo di attesa, di partecipazione, di emozioni, di preparativi che riesce a coinvolgere tutti. Credenti e non. I primissimi segnali li notiamo già all'inizio di novembre: dolci natalizi in vendita, pubblicità con tenera musica che ci propone come essere felici a comando, le prime luci che attenuano il grigiore novembrino. Se penso al mio lungo periodo lavorativo nel settore alimentare mi viene in mente solo l'incubo e la stanchezza del mese di dicembre dove la parola d'ordine era "far spendere, far consumare". Magari l'età mi ha aiutato a cogliere altro o magari anche il contesto sociale ha alzato l'asticella e ci fa godere di altro. Presepi, alberi, stelle, luci anche se più modeste dato le bollette, concerti, incontri, liturgie ben preparate, canti curati, cori che ci scaldano l'umore. Tutto questo per aiutarci a renderci più disponibili l'uno con l'altro, magari più teneri nei confronti di chi è in difficoltà, meno critici verso chi non la pensa come noi. E le occasioni le abbiamo avute anche nella nostra comunità.

L'attesa

Parola che ci unisce tutti. Soprattutto la viviamo a Natale. L'attesa di vedere il nostro storico presepe di sottocorna, l'attesa di ammirare l'albero coloratissimo delle uncinettine diventato famoso, l'attesa della stella sul campanile non facilissima da collocare, l'attesa di vedere la nostra chiesa vestita a festa con quelle stelle bianche di grande effetto, l'attesa di vedere ancora il Maglio aperto con i suoi presepi e dolci incontri. E con il gran finale dell'attesa che è la nascita di questo Bambino che ci intenerisce tanto e tutti in vari modi e pensieri, ma che, per noi cristiani, rappresenta il passaggio di Dio stesso sulla terra.

Un Dio che, per crescere nel mondo si è affidato allora alle fragili mani di Maria e Giuseppe, ed

oggi alle nostre fragili mani.

Le Medie rimesse a nuovo

Sembrava una storia infinita e invece i lavori di realizzazione della nuova scuola secondaria di primo grado di Comenduno e Desenzano sono terminati e al rientro delle vacanze natalizie gli studenti faranno il loro ingresso nella nuova sede. Così diceva l'articolo su l'Eco del 27 dicembre e così è stato. Manca il completamento della palestra ma i lavori sono in corso. Perciò i nostri ragazzi elementari e medie si sono ricongiunti nel complesso scolastico di Desenzano. A pochi metri di distanza i lavori per la nuova materna statale proseguono in gran fretta. E sarà una sfida per la nostra preziosa scuola materna.



Amava il suo Bollettino

Si era infragilita, ma fino quasi alla fine la si vedeva in giro assistita. La si vedeva nei luoghi che ha sempre sostenuto nella sua vita. Seduta sul terrazzino fuori casa sua dove salutava chi passava, veniva accompagnata nel suo oratorio e al bar era ben accolta dai volontari e lei di questo era molto contenta. Ma il luogo dove la vedevo serena era in Chiesa dove partecipava alla Messa, in carrozzina protetta dai suoi cari. Cara Rina, grazie per questo tuo finale che ci ha comunicato che anche nella malattia lo stare in comunità è bello e positivo. E grazie anche per il tuo esserci stata nella vita del bollettino in tanti modi, sostenitrice, distributrice, provocatrice e scrittrice molto seguita.

Un ospite speciale

Ormai mancano poche ore all'arrivo del Vescovo Francesco nella nostra parrocchia. Ci saranno momenti di incontro e di possibilità di salutarlo e sentire parole di conforto e di speranza per il futuro. Che comunità vedrà e vivrà il Vescovo qui a Comenduno? Certamente una comunità viva, vivace e impegnativa; con uno sguardo al passato, impegnata nel presente, quasi pronta per le sfide del domani. Tutti insieme. È un augurio.

noris mariateresa rosbuco



COMENDUNO: IL MIO ANGOLO PREFERITO DI ALBINO

Da alcuni anni ormai ho la fortuna di lavorare a Comenduno e un pochino ho imparato a conoscere questo posto e la sua comunità. In fondo, non me ne vogliono i comendunesi DOC, anche io mi sento un pò comendunese, se non di nascita, almeno d'adozione. Certi luoghi e certe immagini, a volte, ci restano impressi nella mente e nel cuore e li sentiamo parte di noi anche se li abbiamo scoperti non dalla nascita ma nel corso della nostra vita.

Comenduno innanzitutto per me è la Scuola dell'Infanzia, il posto che vedo tutti i giorni e che ho imparato ad amare sempre di più; è l'Oratorio, con quel suo campo aperto allo sguardo; è il Campanile della chiesa, che scandisce la giornata con i rintocchi delle sue campane; è la casa del Don, dove si aggira un

gatto striato che passa a trovarci spesso; è il lavatoio, dove una vecchia signora si reca ancora a lavare i panni come una volta; è una fontana, dove ha vissuto qualche pesce rosso che poi si è trasferito a scuola e in seguito a casa mia; è la strada sotto l'oratorio, dove ci aspettano impazienti i pullman delle gite; è la chiesa piccola che vediamo dal nostro cortile e nella quale il Don ci racconta la storia di S. Lucia; è la torre del Museo, con in cima quella bandiera dell'Italia che non si scompone al soffiare del vento; è quella montagna da cui vediamo scendere le persone che si lanciano con un deltaplano arancione sfidando con il loro coraggio il cielo azzurro e le nuvole.

Comenduno, per me, non è però fatta solo di luoghi che la scuola abbraccia con la sua vista, ma anche di impressioni e suggestioni particolari: è quel magnifico presepio, costruito con cura e pazienza, che incanta ogni anno per la meticolosità della sua bellezza; è un albero fatto all'uncinetto da cui non riuscivo a staccare lo sguardo per la meraviglia; è il profumo di focacce e di fave dei morti (di cui io ovviamente sono ghiotta!) che esce dal negozio del panettiere; è la cucina di Elena, con i suoi sapori antichi e nuovi; è il cimitero che Don Alfio ha definito "il giardino dei fiori"; è un piccolo parco nascosto, dove fare merenda in un pomeriggio di sole; è una strada in salita che conduce alla Chiesetta degli Alpini, deliziosamente pitturata di bianco e verde; è la curiosa leggenda dei "Pe del Diaol"; è un sentiero nel bosco che porta ad un prato, dove la musica di uno strumento o le risate dei bambini mi hanno resa felice; è una misteriosa foresta di bambù, che mi ha strappato più di un sorriso; è una scaletta ripida, stretta tra le case, che in primavera è fiancheggiata dagli iris in fiore e percorsa dalle lente e delicate chiocciole...

Ma Comenduno non è solo un luogo fisico e del presente, bensì anche del passato e della memoria, che rivive nei racconti di persone a me care conosciute in questi anni, come Mariateresa, Elena e Fernanda, che potrei ascoltare per ore e ore: la loro gioventù "spericolata" per le strade del paese, i volti e i gesti di persone che non ci sono più, le immagini di bambini che poi sono diventati adulti e hanno portato i loro figli alla Scuola dell'Infanzia, le suore e i preti (per non parlare

È SOLO UNA STELLA

È grande.

Da alcuni anni si illumina in cima al nostro campanile.

Cerca di sostituire quelle vere, quei grappoli di stelle che prima, di notte, si vedevano in cielo.

Sgomitavano per farsi vedere, ora non più. Sono opache, rare.

Questa è lì, come simbolo di questo periodo che esiste ancora, il Natale, per allungare i nostri sogni.

E questo bimbo che nasce non sia troppo severo nei nostri confronti e ci assolva dalle nostre colpe.

Almeno per insufficienza di prove.

È solo una stella, la possono vedere tutti, anche da lontano. Aiuta ad afferrare un pensiero, un ricordo di meraviglie.

È anche il termine di un anno. Si può cercare di capire se le cose che finiscono lasciano un vuoto o creano uno spazio.

Pensare che tanto bene è andato a male. Forse.

La guardiamo solo un attimo questa stella.

Poi tutto comincia di nuovo.

Già.

È solo una stella.

Ennio Signori



delle maestre!) che si sono avvicinati nell'istituto, le traversie della splendida Villa Regina Pacis, le tradizioni ormai cadute in disuso. Quando ascolto questi racconti ho davanti agli occhi delle immagini vivide, non sbiadite, piene di colore; per questo non mi stanco mai di sentirli. Quanti segreti, quante storie si celano dietro ogni angolo e portone del paese: trovo meraviglioso come i luoghi conservino una memoria del passato attraverso i segni lasciati dal tempo ma anche attraverso i ricordi e le voci delle persone che li hanno vissuti.

E sono proprio le persone, oltre ai luoghi fisici e alle impressioni, che danno spessore e rendono più prezioso il mio angolo di Albino preferito, ovvero la frazione di Comenduno. Per me questo paese è anche, e soprattutto, una serie di volti, in primis quelli dei bambini e della bambine che sono passati in questi anni dalla scuola. E poi gli altri: Comenduno è Maria, che quasi si commuove a sentir parlare di sua figlia Elena e di quanto tutti le vogliano bene; è Mario, nonno-giardiniere instancabile, che coltiva con passione il suo orto a casa e poi ci aiuta con quello a scuola; è Nora, che stira con maestria tende e costumi; è Bruno, nonno sportivo che non lesina mai alla scuola il suo buonumore e le sue risorse; è Luca, artista da scoprire e appassionato di cinema, trasferitosi qui per amore; è Don Alfio, che mi ha accolto con il suo sorriso e fatto sentire a casa; è Cinzia, mamma e insegnante coinvolta in numerosi progetti della comunità; è Matteo, ragazzo gentile come non se ne fabbricano più; è Fabrizia e Samuele, volontari pieni di energia e di entusiasmo...tanti altri i nomi, tanti altri i volti, ma non possiamo nominarli tutti. Nella mia mente però ce ne sono parecchi.

E ora concludo questa appassionata dichiarazione d'amore per Comenduno (e i comendunesi) nel mio stile, ovvero con una bella filastrocca:

Comenduno, terra del passato e del presente,
è davvero impossibile cancellarti dalla mente;
si può viaggiare per il mondo e visitar tante città,
ma chi parte da qui di sicuro tornerà;
le parole talvolta non possono bastare
per spiegare quello che riesci a suscitare;
che tu lo sia di nascita oppure d'adozione,
essere comendunesi è sempre un'emozione!

Maestra Silvia Mantovan

Comunità

che portano Dio all'uomo

"Erano assidui all'ascolto della Parola"

"Da chi andremo Signore, solo tu hai parole di vita eterna"

La comunità cristiana, dalla più piccola la famiglia, alla Chiesa universale, è il sogno di Dio tra gli uomini: fratelli e sorelle radunati dalla sua Parola, che mettono al servizio i propri doni, costruendo così il luogo che rende presente l'amore!

Detta così è poetica e bella, concretamente poi ci scontriamo con la nostra fragilità, incontrando sovente comunità stanche, perché impegnate a distribuire servizi, come una qualsiasi altra istituzione.

Essere comunità cristiana, significa prima di tutto prendere a cuore il destino della Chiesa, rendendo presente un pezzo di Cielo.

Compito fondamentale è il custodire la fede, vivendo un ministero, una vocazione o una semplice e straordinaria vita comune.

Perché ciò avvenga, dovremo rendere visibile quello che il nostro Maestro insegna, consapevoli di essere stati incaricati di fare delle nostre comunità, a partire dalla famiglia, luoghi d'incontro e di accoglienza, di rispetto, di stile e di Vangelo.

Ciò che operiamo FUORI sia sempre secondo o contemporaneo a ciò che operiamo DENTRO.

Cosa garantisce che siamo sul percorso giusto, illuminati dallo Spirito buono?

DAI LORO FRUTTI LI RICONOSCERETE- CHI VUOL ESSERE IL PRIMO, SIA L'ULTIMO E IL SERVO DI TUTTI- AVRETE IN VOI LA VITA E L'AVRETE IN ABBONDANZA.

Stare sulla Sua strada, non ci farà deviare in altre correnti di pensiero, interpretazioni di comodo o all'ultima moda! Ad esempio saranno i nostri sguardi rispettosi e sereni a garanzia di comunità unite nella bellezza della diversità e rispetto della ricchezza altrui, oppure il non mormorare l'uno contro l'altro, ma se mai attuare la correzione fraterna, che nei suoi toni non manca mai di carità.

Ma soprattutto saremo rocce irremovibili, nella custodia delle parole del nostro Maestro, portandole con semplicità e concretezza nei nostri comportamenti quotidiani.

Allora comunità non sarà un luogo, una casa, un oratorio, una chiesa, pur santi che siano, perché non si può rinchiudere Dio, ne' pretendere di averne il monopolio o privatizzarlo, ma faremo comunità in ogni luogo e con ogni persona.

Dio è Spirito, non uno qualsiasi, ma Spirito d'amore e, solo se l'uomo evolve spiritualmente, raggiunge il LUOGO dell'incontro.

È allora che cambieremo volto alle nostre vite, le illumineremo, le trasfigureremo!

PREGHIERA

Ma ora il Tempio che Tu ami è l'uomo.
Ne' mai nessuno cerchi proseliti,
attraversando paesi e oceani
per convertire qualcuno alla fede
senza che prima converta sé stesso.

Piera Testa

UN NUOVO ANNO DA VIVERE NELLA SPERANZA

L'anno che ci siamo lasciati alle spalle è stato davvero difficile, soprattutto per la guerra in Ucraina, da cui sono derivate pesanti conseguenze economiche e sociali per tutta l'Europa. Ma la guerra non è solo in Ucraina, ci sono ben 23 conflitti nel mondo, cui vanno aggiunte altre situazioni di aperta o latente tensione, senza contare i diritti umani violati in paesi come l'Iran o l'Afganistan.

Diritti umani che sono stati negati anche in Europa, rifiutando l'accoglienza a chi fugge da violenze, abusi, crudeltà e miseria.

A queste situazioni drammatiche si è aggiunta l'emergenza climatica, i cui segnali sono sempre più preoccupanti per l'ambiente e per il futuro del nostro pianeta.

Di fronte a questo panorama mi è difficile essere ottimista, anche perché vedo scarsa volontà di cooperazione fra stati e una classe politica interessata solo a raccogliere consenso dagli elettori, senza avere un piano e una strategia per il futuro.

Vedo che nel mondo si continua a consumare energia da combustibili fossili e poco importa se stiamo inquinando e distruggendo l'ambiente:

l'imperativo è guadagnare, fare affari, produrre sempre più incentivando i consumi.

Eppure, proprio in questo scenario oscuro, come cristiani, dobbiamo coltivare la speranza, facendo ciascuno quanto è possibile (con la preghiera, la memoria, l'azione) per migliorare il mondo. La memoria del secolo scorso che ha conosciuto stragi, guerre e la shoah, ci renda vigili ed operosi per un mondo di pace.

Seguiamo quindi l'invito del Papa, che in più occasioni ci invita ad essere costruttori di pace: "... la gente ha sete di pace, soprattutto in questo momento storico, e il contributo di tutti è fondamentale."

Che il 2023 registri finalmente una tappa importante verso la pace, la cooperazione fra stati, la salvaguardia dell'ambiente, l'accoglienza allo straniero, con la consapevolezza che il bene comune è il solo autentico bene da conseguire, indipendentemente dai credi religiosi o dalle idee politiche che si professano.

Viviamo quindi il nuovo anno pieno di sfide, non perdendo gioia e operosità e lasciandoci illuminare dal Vangelo.

Isella

l'ESTATE sta arrivando!!!

almeno nella testa...

SAVE THE DATE
19 giugno - 14 luglio

CRE 2023

Oratori di Desenzano & Comenduno

dal 19 GIUGNO al 14 luglio 2023

Bambini scuola primaria dalle 8.30 alle 17.00

Ragazzi medie dalle 14.30 alle 18.00



Giornate Mondiali dei Giovani GMG Lisbona



1-9 AGOSTO 2023

- PROGRAMMA -

- 01 AGOSTO: VIAGGIO NOTTURNO IN BUS VERSO LOURDES.
- 02 AGOSTO: GIORNATA A LOURDES. CATECHESI E VISITA AI LUOGHI MARIANI. PERNOTTAMENTO IN ALBERGO.
- 03 AGOSTO: VIAGGIO IN BUS PER LISBONA. ARRIVO E SISTEMAZIONE IN STRUTTURE GMG.
- 03-06 AGOSTO: PARTECIPAZIONE al FESTIVAL DEI GIOVANI della GMG
- 06 AGOSTO: VIAGGIO NOTTURNO IN BUS PER BARCELLONA.
- 07 AGOSTO: GIORNATA A BARCELLONA. PERNOTTAMENTO IN ALBERGO. Messa con il VESCOVO FRANCESCO alla Sagrada Familia
- 08 AGOSTO: GIORNATA A BARCELLONA. VIAGGIO NOTTURNO IN BUS PER BERGAMO.
- 09 AGOSTO: ARRIVO A BERGAMO.

LA QUOTA DI PARTECIPAZIONE È DI 750€ - 480 € per chi ha fatto ANIMATORE CRE e le iniziative di AUTOFINANZIAMENTO



Saranno previste

- serate di FORMAZIONE per il viaggio
- azioni di AUTOFINANZIAMENTO
- Testimonianze Diocesane con altri oratori

- ISCRIZIONI -

COMPILA IL LINK CHE TROVI qui ENTRO IL 12 MARZO www.oratorio-comenduno.it

VERSA LA CAPARRA DI 200 € A COORDINATE BANCARIE IT76U084535248000000010002

MANDA UN WHATSAPP a don ALFIO 338 2197180

- PER CHI -

Adolescenti dal 2007 in poi sito Ufficiale GMG Lisbona www.lisboa2023.org/it

- PER INFO -

DON ALFIO 338 2197180 COMENDUNO@DIOCESIBG.IT

- IN ALTERNATIVA - PACCHETTO LIGHT

DAL 4 AL 7 AGOSTO
COSTO: € 160,00

PARTECIPAZIONE AGLI EVENTI MONDIALI (VIA CRUCIS, VEGLIA E MESSA COL PAPA)

IL PACCHETTO NON COMPRENDE IL VIAGGIO
Contatta Ufficio Oratori BG 035278203
UPEE@CURIA.BERGAMO.IT

ADO A BRESSANONE FINALMENTE ANCORA INSIEME!!!

Anche in queste vacanze di Natale il Don ci ha regalato una bella opportunità per trascorrere del tempo insieme. 3 giornate di divertimento, giochi, condivisione, ma anche momenti di preghiera, confronto e riflessione in uno scenario di montagna meraviglioso. È stato molto bello affiancare infatti ai pranzi in compagnia e alle discese con lo slittino per le piste di Vipiteno momenti di preghiera riflettendo su parole di grande significato come: Scartati, Scivolare e Regalati. Nonostante le poche ore di sonno sul pullman e le lunghe passeggiate è stata un'occasione importante per rafforzare i nostri legami di amicizia e di formarne di nuovi.



Poter vivere tre giorni di spensieratezza tra le montagne del Trentino è stato meraviglioso! I sorrisi spontanei e gli sguardi sinceri degli amici, i giochi e le risate in compagnia sono stati la nostra forza. Dal Museo delle Scienze di Tren-



to alle slittate sulla neve, dalle riflessioni serali insieme al Don alle lunghe cene in attesa del dolce sono ricordi che resteranno impressi nei nostri cuori e sempre ci faranno sorridere. Il prezioso rapporto di amicizia che ci lega ormai si è trasformato in un legame molto profondo che ci sta aiutando a crescere nel rispetto delle diversità reciproche, ricchezza per ognuno di noi.

Quelli del 2005!

Dal 27 Ale 29 dicembre il gruppo adolescenti è stato in gita a Bressanone. Ci sono stati diversi momenti istruttivi, come la visita al MUSE, ed altri dedicati al divertimento, come la gita sulla neve. È stata un'esperienza di aggregazione molto positiva che ha rafforzato il rapporto tra noi ragazzi permettendoci di passare qualche giorno insieme diversamente dai soliti incontri.

Benni e i 2007

RAGAZZI DEL 2009

GIORNATE A BRANZI

Belle giornate di amicizia e allegria per i ragazzi del 2009 che continuano a crescere nel sentiero della Cresima. L'incontro con Federica, ragazza paraplegica per un incidente in auto, ha regalato belle emozioni dentro parole traboccanti di vita. Giochi sulla neve e pranzi in rifugio hanno reso splendide le prime giornate del 2023! Chi ben comincia...

Prima di partire per Branzi ero agitatissima... (nonostante non fosse la prima volta che partivo con i miei amici). Ad essere sincera, non avevo nemmeno tanta voglia, perché ero un po' spaventata di non divertirmi, invece è stato tutto il contrario! È stata una delle mie esperienze preferite fatte con l'oratorio. Siamo partiti presto la mattina e accompagnati dai nostri mitici cori, il viaggio sul pulman, che ci ha portati sulla neve, è passato in un batter d'occhio. Già muniti di tute da sci e di bob, abbiamo dato inizio alla nostra giornata "bianca". Poi, a casa, doccia, tè caldo e tanti giochi in compagnia. Il secondo giorno è stato altrettanto divertente, e il terzo, abbiamo incontrato Federica, una signora, che a vent'anni ha avuto un incidente in macchina mentre andava al lavoro. Lei, e Renata (la sua "personal trainer"), ci hanno raccontato la sua vita. Per noi Federica è stato un grande esempio e ci ha dato la dimostrazione che, dopo una caduta, non è facile rialzarsi, ma con un po' di voglia e sostegno di amiche e persone che ti vogliono bene, TUTTO È POSSIBILE.

Sono molto contenta, e non vedo l'ora di ripartire con i miei amici!

Sara

Prima di partire per Branzi, ero felice e agitato, sapevo che mi aspettavano 3 giorni molto carichi di giochi, compagnia e divertimento...

tra le nostre tante avventure, passeggiate e risate il primo giorno siamo stati a san Simone, una località sopra Branzi, a Valleve a circa 1.200m in cui abbiamo passato un pomeriggio sulla neve, dopo di che siamo andati alla nostra casa dove ci siamo sistemati nelle camerate e ci siamo riposati dopo un intenso pomeriggio. Il secondo giorno siamo tornati a giocare sulla neve ma a Carona e abbiamo preso la seggiovia, per alcuni di noi era la prima volta. Dopo aver giocato in una pista da bob siamo andati a mangiare al rifugio Cinque Terre dove ci hanno offerto un pranzo a dir poco delizioso...un incontro importante che abbiamo fatto è stato quello con Federica, un'amica del don che purtroppo a causa di un grave incidente è rimasta paralizzata sulla sedia a rotelle.

L'incontro con Federica ha scosso e, non poco, tutti noi che abbiamo rielaborato la sua vita tramite un racconto teatrale prima della messa dell'ultimo giorno per esplorare meglio il suo passato da un punto di vista religioso

M.M.



UNA RIFLESSIONE A SEGUITO DELLA PROIEZIONE DEL 2 FEBBRAIO UNPLANNED - LA STORIA VERA DI ABBY JOHNSON

Film a mio giudizio bellissimo, realizzato molto bene, non troppo romanzato, considerando che è tratto da una storia vera. È riuscito a coinvolgermi nella vita della protagonista a tal punto che non mi sono reso conto del tempo trascorso. Ecco le domande che ha suscitato in me:

- Perché così tanto accanimento da parte delle femministe, di chi sostiene che l'aborto è un diritto, di chi è a favore dell'eutanasia o del suicidio assistito, di chi sostiene "Il corpo è mio e decido io"?

Quali interessi si nascondono dietro a questi slogan di così facile impatto sui giovani?

- Perché alcuni antiabortisti si accaniscono così tanto sulle mamme che stanno pensando di abortire, come se si trattasse di una questione di vita e di morte anche per loro, che non sono direttamente coinvolti?

- Quanto incidono il poco rispetto per il nostro corpo, il rifiuto della sua sacralità, l'uso sbagliato che ne facciamo, la promiscuità, l'utilizzo della sessualità come strumento ossessivo nel piacere, sulle ideologie che ruotano attorno all'aborto?

- L'exasperazione della sessualità e della nudità nei film, la pubblicità nei media o su cartelloni mastodontici, la pornografia e tutti i comportamenti ad essi connessi, la perdita del senso del pudore, quanto influiscono nella piena realizzazione dei nostri rapporti e delle nostre relazioni e quanto ci portano lontani dal vero appagamento e dalla vera felicità?

- Perché ad Abbi Johnson direttrice di una clinica per aborti, ci sono voluti 8 anni e 22.000 aborti sulle spalle, per capire che la vita va preservata fin dal concepimento, che l'aborto è un omicidio, che è una scelta sbagliata, che non si può pensare di risolvere una sofferenza con un male maggiore? Perché non se n'è accorta prima?

- Quali conseguenze porta nella vita di una mamma il rifiuto del proprio bambino?

- È lecito fare business sulla sofferenza delle donne o di persone fragili che vedono come unica soluzione quella di togliersi la vita? Su quali valori si fonda una società che invece di tutelare i più fragili, li spinge a togliersi di mezzo?

Non ho le risposte a queste domande, e probabilmente nemmeno il film le può dare, ma se non altro ci può aiutare ad interrogarci e a trovare le risposte dentro di noi, nel fondo del nostro cuore.

C'è un aspetto che più di tutti mi ha colpito e mi ha fatto riflettere: se commettiamo qualche errore, se facciamo del male a qualcuno, la nostra coscienza si inquieta, perché il nostro cuore è stato creato ad immagine di quello di Dio. Quindi per sanare il rimorso della nostra coscienza, ci sono due strade:

1) ascoltarla, ammettere il nostro sbaglio e invocare la



Misericordia di Dio nell'umiltà;

2) ascoltare il nostro orgoglio, negare il male commesso e tentare di giustificarlo in ogni modo, cercando di dimostrare che è stato fatto solo a fin di bene.

Ci sono sofferenze così grandi, che non siamo in grado di affrontare, che nascondiamo nell'angolo più remoto del nostro cuore e che per essere affrontate richiedono anni di elaborazione.

L'aborto è una di queste.

Ma se da una parte c'è l'immenso dolore di chi ha perso la strada e si trova nella sofferenza e nell'abbandono, fortunatamente dall'altra parte c'è un Dio immensamente buono che ci Ama come figli, ci sta vicino, non ci lascia soli, ci perdona, non smette mai di volerci bene, e trova i modi più impensati per mostrarci il Suo Amore, anche se ci siamo allontanati da Lui. Anche dall'abisso più profondo tutti possono risorgere a nuova vita, perché Gesù ha già pagato il prezzo del nostro riscatto offrendo la Sua vita per noi.

Se questo film è servito a fare aprire gli occhi e il cuore anche a solo uno dei ragazzi presenti in sala, ha raggiunto lo scopo che la protagonista e la produttrice si erano prefissate.

"... Il più grande distruttore della pace è l'aborto. E noi che stiamo qui, i nostri genitori ci hanno voluti. Non saremmo qui se i nostri genitori non lo avessero fatto. I nostri bambini li vogliamo, li amiamo, ma che cosa è di milioni di loro?"

Tante persone sono molto, molto preoccupate per i bambini in India, per i bambini in Africa dove tanti ne muoiono, di malnutrizione, fame e così via, ma milioni muoiono deliberatamente per volere della madre. E questo è ciò che è il grande distruttore della pace oggi. Perché se una madre può uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te, e a te di uccidere me? Nulla." (Madre Teresa di Calcutta)

Alessandro Cagnoni

GIORNATA PER LA VITA

CHIARA: UNA BELLA TESTIMONIANZA DI VITA E DI FEDE

Argomento dibattuto, oggetto di un confronto complesso e delicato e che raccoglie diversi punti di vista è l'aborto.

È stato questo il tema di un percorso di conoscenza e riflessione proposto in queste settimane al nostro gruppo di catechismo, anni 2004 e 2005.

Particolarmente intenso è stato l'incontro che si è tenuto il 27 gennaio presso la chiesa di San Bartolomeo ad Albino, in cui abbiamo ascoltato la testimonianza di una madre rimasta incinta da ragazza, che con serenità ci ha raccontato la sua storia travagliata, ricca di emozioni forti e pensieri profondi.

Dopo aver scoperto di essere incinta, Chiara si è trovata di fronte ad una scelta molto impegnativa: portare avanti o meno la gravidanza; nonostante il fidanzato le suggerisse di abortire e fossero molte le incertezze, ha deciso di tenere il bambino.

I mesi successivi, è stata abbandonata dal fidanzato che non condivideva la sua scelta. Ha vissuto un periodo di depressione e paura. In questo percorso di fatica è stata sostenuta e incoraggiata oltre che dalla sua famiglia, dalla fede e dai volontari del progetto "Cittadella Cielo" che gestisce centri di accoglienza, di sostegno, di ascolto e di prevenzione per ragazze madri, per bambini di strada, malati terminali e chiunque viva una condizione di difficoltà.

Alcuni nostri pensieri e riflessioni riguardo a questa toccante testimonianza

"Poter ascoltare le parole commosse della mamma di Filippo e i suoi ringraziamenti a Dio mi ha trasmesso serenità e un profondo senso di pace.

La donna ha ringraziato Dio per avergli dato la forza e il coraggio di portare a termine una gravidanza all'età di 18 anni.

Ai miei occhi ha lottato per l'amore, ha lottato per la vita. Il sorriso che mostrava nel raccontarci la Sua Storia è stato la piena e più bella testimonianza di quanto sia orgogliosa della scelta fatta e del suo eterno amore per il figlio. Grazie!"

"La vita è imprevedibile, lo testimonia la storia di Chiara, una ragazza che ha tratto il meglio da una situazione di difficoltà. Ci riuscì grazie all' aiuto di altre persone con le quali condivise la sua forte fede, riuscendo a ritrovare la sua luce e riprendere in mano la sua vita."

"Trattare temi così delicati come il diritto alla vita, il diritto alla scelta e l'aborto è sempre molto difficile. Difficile, come è stato per Chiara il suo percorso di mamma a soli 18 anni che questa sera ha deciso di condividere con noi. Nonostante lei racconti di una grandissima sofferenza iniziale, arrivando fino a nominare la depressione, il resto della narrazione è

pieno di parole di gioia e sorrisi ripensando al suo bellissimo figlio. È una storia di decisioni, cadute, ma anche di fede, che l'ha aiutata a rialzarsi e a trovare la sua nuova famiglia presso la Chiesa."

"Dopo aver parlato durante il catechismo di aborto, vita e gravidanza, e delle situazioni ipotetiche ad essa correlate, è stato molto interessante ascoltare la testimonianza di una ragazza che ha vissuto queste situazioni sulla sua pelle, parlando in modo specifico di situazioni reali. Condividendo con noi questa parte così importante della sua vita, Chiara ci ha fatto commuovere e sensibilizzare sull'importanza della vita vista come Dono di Dio."

"Chiara è stata coraggiosa perché ha deciso di portare avanti la gravidanza nonostante gli ostacoli incontrati nel suo percorso. Oggi è fiera delle scelte compiute e ciò che trasmette non è la sofferenza del prima ma la felicità di essere mamma. Non essere soli è fondamentale; ascoltando la sua testimonianza ho pensato che avere accanto qualcuno che ti vuole bene e che ha cura di te, cambia a volte il percorso della tua vita."

Le ragazze del 2005

Aspetti un bambino e ti senti in difficoltà a portare avanti una gravidanza difficile o inaspettata?

Lo sai che è tuo diritto:

- non essere lasciata sola
- essere ascoltata
- essere sostenuta nella scelta di portare a termine la gravidanza
- partorire in anonimato

Rivolgiti con fiducia al più vicino:

Centro di Aiuto alla Vita
Bergamo, tel. 035 4216300 - 035 4216301, <http://www.cavbergamo.it>

Alzano Lombardo, tel. 3406153628, <http://www.cavaltano.it>

Seriate, tel. 3313170997 - <http://www.cavseriate.it>

Cassano d'Adda, tel. 0363 60474, <http://www.cavcassano.it>

Pisogne, tel. 338 2647586

Capriolo, tel. 333 5846234

S. O. S. VITA tel. 800813000 attivo 24 ore su 24, <https://sosvita.it>

Culla per la Vita, Via della Croce Rossa, 2 - Bergamo

L'assistenza offerta è gratuita e viene garantita la massima riservatezza. Potrai avere un aiuto materiale e un sostegno per affrontare le difficoltà anche dopo la nascita. Se non puoi accogliere il tuo bambino puoi partorire in anonimato in ospedale; un'altra famiglia lo adatterà e lo aiuterà a crescere e tu gli avrai dato il dono più prezioso, la Vita!

GIORNATA PER LA VITA: FOTORACCONTO



MINO MASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44



19 FEBBRAIO... IL RITORNO DEL CARNEVALE



Rinati nel Battesimo

GIULIA ed ERIKA

Domenica 18 dicembre abbiamo vissuto la già del battesimo delle sorelline gemelle GIULIA ed ERIKA MADELLI figlie di Paolo e Deborah. Con tante belle emozioni e voglia di far festa parenti e amici hanno pregato insieme chiedendo la benedizione del Signore sulle piccole gemelline.



EDOARDO

Domenica 28 gennaio, papà Roberto e mamma Roberta hanno invitato nonni e zii per la festa del battesimo di EDOARDO FAGLIA, chiedendo la benedizione del Signore sulla loro famiglia, nella gioia di tante emozioni piene di vita.



SOFIA

Domenica 5 febbraio nella Giornata di preghiera per la Vita, abbiamo celebrato il battesimo di SOFIA MIGHETTI figlia di Gianluigi e Serena, che con tanta gioia, hanno preparato una super festa per nonni, bisnonni e zii venuti anche dalla Calabria. Un bellissima giornata di preghiera, e tanta vita!



Pellegrinaggio a MEDJUGORJE

da lunedì 8 a giovedì 11 maggio

Quota 350 € per almeno 25 iscritti
Info e iscrizioni da don ALFIO
comenduno@diocesibg.it - 3382197180



IN RICORDO DI RINA

DAI NIPOTI

Ciao nonna, ancora non abbiamo realizzato che non ci sei più.

E' difficile pensare a come le cose siano cambiate con il passare degli anni: se da piccoli ci hai sempre accuditi e coccolati, ora eravamo noi a prenderci cura di Te.

Di questi anni conserviamo molti ricordi, troppi per essere elencati in poche righe: dai giretti al mercato il mercoledì mattina, a tutti gli scherzi fatti sapendo che tu saresti sempre stata dalla nostra parte. Dai compleanni passati insieme, ai pranzi di Natale, anche quello del 2008, il primo senza il nonno, e quello del 2022, l'ultimo insieme a Te.

E come dimenticare tutte le risate fatte intorno alla tua poltrona, ovviamente accompagnate dagli appellativi che ci guadagnavamo provocandoti!

Nemmeno la vecchiaia è riuscita a limare il tuo carattere spigoloso... a lei come a chiunque altro, non hai concesso l'ultima parola.

Ti vogliamo ricordare così, con il coraggio di dire cose senza peli sulla lingua, con il tuo sorriso e l'amore per la famiglia e per la "paròchia" che hai servito per tanti anni... chissà se dove sei ora potrai continuare a vendere i biglietti della lotteria!

Grazie per tutto quello che ci hai insegnato, spesso senza nemmeno renderne conto.

Ora puoi finalmente riabbracciare il nonno.

I tuoi nipoti

Damiano, Samuele, Arianna,
Federico, Ilaria, Andrea, Ivan,
Fabio, Melissa.

L'ULTIMO SALUTO A RINA

Quando qualcuno ci lascia siamo spesso portati a esaltare o rinnegare i tratti salienti che caratterizzavano quella persona. Niente di tutto ciò è avvenuto nell'estremo saluto a te, dove tutta una comunità ti ha accompagnato con sentimenti di silenzioso ossequio. Figli e nipoti credo abbiano commosso tutti con le loro parole piene di verità. Forse eri orgogliosa di essere la "sorella del vescovo", ma penso che tutto il lavoro svolto come moglie, mamma e nonna, oltre che come attiva parrocchiana, agli occhi di Dio non sarà stato valutato da meno. Quando negli anni pas-

sati venivo per qualche lavoro di cucito da commissionarti, avevi sempre dei bambini intorno, a volte grandi a volte piccoli. E lo facevi con piacere! Adesso che sono nonna anch'io, so che non è scontata tanta dedizione. A volte le casalinghe che dedicano la loro vita a far crescere qualcuno, pensando di non fare poi grandi cose, non sanno quale apporto diano all'umanità! Poi un bel giorno tutto è chiaro: i figli non ti abbandonano nella malattia, i nipoti sono grati di ciò che hai fatto loro e hanno mille bei ricordi da custodire e il tuo immane lavoro è lì in quelle brave persone che ti vogliono accompagnare fino alla fine, portandoti sulle loro spalle come un immenso grazie. Vedendoli non ho potuto trattenere lacrime di commozione e dentro di me ti ho battuto le mani. Cara Rina, sappi che anch'io ti ricorderò con tanto affetto!

Piera Testa

LE PAROLE DEI FIGLI LETTE IN CHIESA

A nome di tutta la famiglia vogliamo ringraziare tutti voi qui presenti e tutti quelli che in questi giorni ci sono stati vicini con la loro presenza e con la preghiera, e vogliamo aggiungere alcuni pensieri che riguardano la nostra Rina Casèla, la scèta del Piero Casèla, ma quello che faceva più specie era quando si presentava dicendo, a so la sorella del vescovo, come a volersi porre su un gradino più alto, lei semplice casalinga, casalinga con la C maiuscola. La decima di undici figli, una di quelle famiglie, si può dire, che hanno scritto un pezzo di storia di Comenduno. Orgogliosa della sua famiglia, del suo paese, e della sua parrocchia che per tanti anni ha servito con il volontariato. Non di facile carattere la nostra Rina, più simile al nonno Piero che alla nonna Olimpia. Una vita di sacrifici la sua, passata per lo più al servizio della famiglia a crescere noi figli. La passione per il teatro, il canto, il cucito, e le domeniche passate a casa ad aspettare noi, in giro per montagne, a sciare. Nell'ultimo periodo i vari acciacchi l'hanno debilitata e la forte Rina si è trovata a diventare dipendente. Il suo orgoglio trascorrere le giornate nella sua casa, controllata a vista dalla sua Olimpia, con la com-



CATERINA BELOTTI
n. 27.07.1935 - m. 02.01.2023

*Nessuno muore sulla terra
Finché vive nel cuore di chi resta*

pagnia di noi figli, degli amati nipoti e dai tanti famigliari e conoscenti che regolarmente gli facevano visita. Vogliamo ringraziarla per tutto quello che ha fatto per noi, per il servizio che ci ha donato e per i valori che ci ha insegnato, e la lasciamo al suo Marcello, così saranno di nuovo insieme, questa volta per sempre. Lei che è stata la Rina casèla, la scèta del Piero casèla, la sorella del vescovo, per noi sempre e solo la nostra Mamma. Grazie.

Ciao mamma, è difficile abituarci alla tua assenza, in questo ultimo anno sei stata la mia quotidianità, i nostri ruoli si erano invertiti, io ero la mamma e tu la figlia. Le nostre idee diverse ci hanno messo più volte in tensione, ma in questo anno tutto è passato in secondo piano, la mia priorità era la tua serenità e il farti stare bene. Il tuo carattere forte e deciso ti ha contraddistinto anche in questo percorso, ma nell'ultimo mese è emersa la tua "fragilità", e lì hai dato il meglio di te, hai saputo dimostrare tutto il tuo amore anche con piccoli gesti, mi hai lasciato un bagaglio di emozioni che mi porterò sempre nel cuore e mi aiuteranno a superare la tua mancanza. Tantissima gente è venuta a darti l'ultimo saluto, vuol dire che te lo sei meritata, perché hai fatto tanto bene per la tua comunità. Sono serena perché so' che hai ritrovato papà e tutti i tuoi cari. Grazie mamma, non avrei voluto una mamma diversa dalla mia "MAMMA RINA"...

Con amore tua Olimpia

ANNIVERSARI



GIACOMO SUAGHER
m. 31.03.2019

*Non si perdono mai
coloro che amiamo
perché possiamo amarli
in Colui che non si può perdere.
Non l'abbiamo perduto,
egli dimora nella Luce Divina.*



GIUSEPPE PINI
m. 03.03.2020

*Ti portiamo sempre nel cuore
perché per mano non lo possiamo
più fare.
Tu però continua a camminare al
nostro fianco anche da lassù. Ti
vogliamo bene.*

La tua famiglia



MAURO GUSMINI
m. 23.01.2002

*In tutti coloro
che lo conobbero e l'amarono,
rimane vivo il suo ricordo.*



VALERIO CALVI
m. 10.01.2021

*"Siamo pezzetti di cielo; ci
fermiamo un po' quaggiù, poi
riprendiamo il nostro viaggio
tornando là, da dove siamo
venuti."*

(San Giovanni XXIII papa)



GIUSEPPINA CAMOZZI
m. 12.12.2022

*Risplenda la tua luce davanti agli
uomini perché vedano le tue opere
buone e rendano la gloria al Padre
vostro che è nei Cieli.*

I tuoi cari



GIACOMO SUARDI
m. 24.03.2020

*Anche se non sei più qui con noi il
tuo ricordo rimarrà sempre.*

I tuoi cari



CATERINA CODONI
m. 19.03.1998

*Nel ricordo di una moglie, madre
e donna esempio di valori e
testimonianza di vita cristiana che
ha contagiato amici e parenti.
Il Signore la renda angelo custode
di quanti le hanno voluto bene.*



AMELIA BERERA
m. 25.02.2020

*Sei in quel sorriso che scoppia
all'improvviso, sei in quella lacrima
che scende giù dal viso, sei in quel
profumo che riempie l'aria, sei in
quel sogno che ci viene a cercare,
sei nei ricordi, sei nel nostro cuore,
e anche se non ci sei fisicamente, sei
in ogni cosa, e in ogni luogo.*

I tuoi cari

DEFUNTI



ENRICO IDONE
n. 01.07.1953 - m. 13.01.2023

*Ovunque sarai ovunque sarò in ogni gesto io ti cercherò.
E se sarai tempo, io ti aspetterò.
Per sempre.*

I tuoi cari



CARLO GRUMELLI
n. 27.7.1935 - m. 02.01.2023

Nel ricordo del bene che hai coltivato nella tua famiglia e nella comunità, con gli alpini, risplende il sorriso buono che donava parole e pensieri di fiducia e incoraggiamento. Grazie per la tua testimonianza.

I tuoi cari



*Vogliamo anche noi, ricordare sul nostro bollettino parrocchiale **MARIATERESA CARRARA**, una donna di fede, testimone di fraternità parrocchiale. È morta il 31.12.2022. Per tanti anni ha fatto il suo servizio nel gruppo del Vicariato, che raccoglieva la comunità dei sacerdoti di Nembro, Albino e Pradalunga, coordinando come segretaria le attività interparrocchiali. Mariateresa ha sempre coltivato una grande fede che l'ha accompagnata durante la sua vita e aiutata*

in questi anni di malattia. Una donna energica, decisa, a volte fuori degli schemi, una donna capace di tenere insieme i preti del vicariato con forza e con delicatezza! Chi non si ricorda di aver ricevuto dei fiori per il suo compleanno o per il suo onomastico? Aveva a cuore la chiesa, il suo vescovo, amava la Parola di Dio, sentiva a "passione" per l'ecumenismo, è stata membro del consiglio pastorale diocesano, amava e stimava i suoi preti, i suoi curati, gustava e godeva la liturgia. La vogliamo ricordare con gratitudine, esempio di donna cristiana che ha coltivato il sogno di fraternità pastorale e dedizione sincera alla chiesa in tutte le sue forme. Il Signore faccia crescere i frutti di tanti semi sparsi e coltivati nella sua vita.



ROSY BORTOLOTTI
n. 28.05.1941 - m. 01.02.2023

Ciao nonna, te ne sei andata così velocemente e inaspettatamente che hai lasciato un grande vuoto in tutti noi. Ci manchi, è inutile dirlo; in questi giorni i pensieri che ci passano per la testa sono tanti e confusi. Ma sai una cosa? Siamo sicuri che hai affrontato questo momento con coraggio e con quella tua inconfondibile determinazione nel non mollare mai e vivere la vita con gioia ogni giorno. Già, perché pensando a te non ci viene in mente altro che una donna solare, con i tuoi capelli dorati e quegli occhietti vispi, splendenti di vitalità, che non mettevano mai a disagio e, chiunque incrociasse il tuo sguardo, si sentiva subito ben voluto. E poi, che dire, il tuo sorriso era veramente senza eguali, così caldo e contagioso che appena ti vedevamo ci mettevi sempre di buonumore. Decisa, ma sempre pronta a dire una buona parola, una frase, un "dai eh, forza!" che ci tirasse su il morale, sempre e comunque. Così ti vogliamo ricordare, come una nonna, una mamma, una moglie piena di vita, che ci ha insegnato ad affrontare le difficoltà con coraggio e sempre con quel sorriso sul viso, vivendo al massimo ogni momento. Ciao nonna, rimarrai per sempre nei nostri cuori.

I tuoi nipoti e le tue figlie con il caro nonno

GENERALI
Onoranze Funebri

CFB srl

Ufficio e Abitazione:
ALBINO Via Roma, 9

Tel. 035 774 140

Tel. 335 70 800 48

**Casa del Commiato
gratuita
su chiamata diretta**

Vasto assortimento di LAPIDI e MONUMENTI - Servizio di AUTOAMBULANZA

Grazie Benedetto XVI



*Il gruppo Santa Maria
vi invita alla recita del Santo Rosario
in comunione di preghiera
ogni giorno alle ore 7.00 in Chiesa
compreso il sabato e la Domenica.
Regina della Pace
Prega per noi*

INNO ALLA VITA

di Madre Teresa di Calcutta

*La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.
La vita è una ricchezza, conservala.
La vita è amore, godine.
La vita è un mistero, scopriilo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, vivila.
La vita è una gioia, gustala.
La vita è una croce, abbracciala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è pace, costruiscila.
La vita è felicità, meritela.
La vita è vita, difendila.*